

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

82° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

I N D I C E**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.	<i>Pag.</i> 10
2 ^a - Giustizia	» 16
6 ^a - Finanze e tesoro	» 25
11 ^a - Lavoro	» 32
12 ^a - Igiene e sanità.	» 38
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 43

Comitato paritetico

8 ^a (Lavori pubblici) Senato e IX (Trasporti, Poste e Telecomunicazioni) Camera	<i>Pag.</i> 5
--	---------------

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri) e 4 ^a (Difesa) Senato con III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) Camera.	<i>Pag.</i> 8
--	---------------

Commissioni riunite

8 ^a (Lavori pubblici) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali).	<i>Pag.</i> 3
---	---------------

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i> 47
-----------------------------------	----------------

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i> 53
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	» 55
Schengen.	» 57
Anagrafe tributaria	» 60
Infanzia.	» 62

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.	<i>Pag.</i> 64
5 ^a - Bilancio - Pareri.	» 65

COMMISSIONI 8^a e 13^a RIUNITE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

19^a Seduta

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione
GRILLO

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(374-B) Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene il senatore SCARABOSIO per dichiarare il voto favorevole sul provvedimento del Gruppo di Forza Italia.

Il senatore PEDRAZZINI interviene per annunciare il voto favorevole della Lega Nord Padania.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE annuncia il voto favorevole del Gruppo CCD-CDU: Biancofiore sul provvedimento.

Il senatore ZAPPACOSTA, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, annuncia il voto favorevole sul provvedimento.

La senatrice DONATI dichiara il voto contrario del Gruppo dei Verdi-L'Ulivo su un provvedimento non condivisibile nel suo complesso sia in relazione alla semplificazione che si vuole introdurre in settori strategici come quelli infrastrutturali sia per non contenere alcuna normativa migliorativa del settore dei rifiuti.

Il senatore DETTORI dichiara il voto contrario del Gruppo della Margherita-DL-L'Ulivo su un testo complessivamente non condivisibile, che la Camera dei deputati ha ulteriormente peggiorato.

Il senatore Paolo BRUTTI annuncia infine il voto contrario del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo.

Le Commissioni, nell'approvare il provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, conferisce mandato ai relatori a riferire in tal senso all'Assemblea, autorizzandoli al contempo a chiedere al Presidente dell'Assemblea di poter svolgere oralmente la relazione.

La seduta termina alle ore 9,20.

COMITATO PARITETICO DELLE COMMISSIONI

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

del Senato della Repubblica

con la

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

della Camera dei deputati

per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

3^a Seduta

Presidenza del presidente

Paolo ROMANI,

indi del vicepresidente

Luigi MARTINI

La seduta inizia alle ore 13,40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Audizione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti

(Seguito dello svolgimento e conclusione)

Paolo ROMANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Paolo ROMANI, *presidente*, avverte che l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione dei vettori esteri IBAR, prevista alle ore 17 della giornata odierna, è rinviata ad altra data.

La Commissione prosegue l'audizione, rinviata nella seduta del 22 novembre 2001.

Interviene per formulare quesiti ed osservazioni il senatore Antonio FALOMI (DS-U), al quale risponde il ministro Pietro Lunardi.

Dopo un intervento del senatore Mauro FABRIS (MAR-DL-U), riprende la sua replica il ministro Pietro Lunardi. Intervengono quindi il generale Andrea Fornasiero, *ispettore generale del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*, ed il professor Vito Riggio, *presidente della commissione tecnico-scientifica per il riassetto delle norme inerenti il settore dell'aviazione civile*.

Paolo ROMANI, *presidente*, svolge ulteriori considerazioni e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti di organizzazioni sindacali dei lavoratori del trasporto aereo

(Svolgimento e conclusione)

Paolo ROMANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Paolo ROMANI, *presidente*, introduce l'audizione.

Svolgono interventi sui temi oggetto dell'indagine Paolo MARAS, *rappresentante del SULTA*, Francesco VITANZA, *rappresentante del SULTA*, Roberto SCOTTI, *segretario nazionale della FILT-CGIL*, Claudio GENOVESI, *segretario responsabile trasporto aereo della FIT-CISL*, Gianni VASTARELLA, *rappresentante della UIL-Trasporti*, Enrico ROMOLI, *segretario nazionale della UGL trasporto aereo*, Alessandro PICO, *segretario confederale della CISAL*, e Andrea TARRONI, *presidente dell'ANPAC*.

Dopo un intervento di Paolo ROMANI, *presidente*, e del senatore Mauro FABRIS (MAR-DL-U), riprende il suo intervento Andrea TARRONI, *presidente dell'ANPAC*.

Intervengono quindi Corrado FANTINI, *rappresentante dell'ORSA*, Flavio SORDI, *rappresentante dell'UP*, Pellegrino IMPARATO, *rappresentante dell'USPPI*, Giuseppe VACCARO, *presidente dell'ATV*, Massimo MUCCIOLI, *presidente dell'ANPAV*, Massimo PETRELLA, *segretario nazionale dell'ANACNA* e Annamaria COLOCCI, *segretario generale della CISAL*.

Dopo un ulteriore intervento di Roberto SCOTTI, *segretario nazionale della FILT-CGIL*, intervengono Antonio DI COSIMO, *rappresentante dell'UGL*, e Francesco PERSI, *rappresentante della FIT-CISL*.

Pone un quesito il deputato Eugenio DUCA (DS-U), cui rispondono Antonio DI COSIMO, *rappresentante dell'UGL*, Corrado FANTINI, *rappresentante dell'ORSA*, e Francesco VITANZA, *rappresentante del SULTA*.

Dopo un intervento di Paolo Romani, *presidente*, intervengono Felice VIGGIANI, *rappresentante dell'USPPI*, Francesco D'ARRIGO, *rappresentante della FIT-CISL*, Gianni VASTARELLA, *rappresentante della UIL-Trasporti*, e Mario MARINELLI, *presidente dell'UP*.

Paolo ROMANI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INDAGINE CONOSCITIVA – COMITATO PARITETICO PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SICUREZZA DEL TRASPORTO AEREO

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione dei vettori esteri IBAR.

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

della Camera dei deputati

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

*Presidenza del presidente della III Commissione
della Camera dei deputati
Gustavo SELVA*

Interviene il ministro degli affari esteri, Renato Ruggiero.

La seduta inizia alle ore 16.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Sugli sviluppi della crisi internazionale

(Svolgimento e conclusione)

Gustavo SELVA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.
Svolge quindi un intervento introduttivo.

Il ministro Renato RUGGIERO, rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono, ponendo quesiti e formulando osservazioni, il senatore Cesare SALVI (DS-U), i deputati Valdo SPINI (DS-U), Ramon MANTOVANI (RC) e Alberto MICHELINI (FI), i senatori Fiorello PROVERA (LNP) e Renzo GUBERT (CCD-CDU: BF), i deputati Luana ZANELLA (Misto-Verdi-U) e Claudio AZZOLINI (FI), i senatori Oscar Luigi SCAL-

FARO (Misto) e Alessandro FORLANI (CCD-CDU: BF), i deputati Rino PISCITELLO (MARGH-U) e Saverio VERTONE (Misto-Com.it), i senatori Francesco MARTONE (Verdi-U) e Andrea MANZELLA (DS-U), il deputato Patrizia PAOLETTI TANGHERONI (FI), ai quali replica il ministro Renato RUGGIERO.

Gustavo SELVA, *presidente*, svolge ulteriori considerazioni e dichiara conclusa la seduta, ringraziando il ministro.

La seduta termina alle ore 17,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

59^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***PASTORE***Interviene il ministro per gli italiani nel mondo Tremaglia.**La seduta inizia alle ore 8,35.**IN SEDE REFERENTE*

(863) Deputati TREMAGLIA ed altri. – *Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero*, approvato dalla Camera dei deputati

(16) EUFEMI ed altri. – *Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero*

(217) MAGNALBÒ ed altri. – *Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltre confine*

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente PASTORE ricorda l'impegno profuso dal ministro Tremaglia nella vicenda dell'esercizio effettivo dell'elettorato da parte dei cittadini italiani residenti all'estero e illustra le revisioni costituzionali intervenute durante la passata legislatura, che hanno modificato dapprima l'articolo 48, terzo comma, con l'istituzione della circoscrizione Estero, e successivamente gli articoli 56 e 57, con l'indicazione del numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero rispettivamente per la Camera dei deputati (12) e per il Senato della Repubblica (6).

Il disegno di legge n. 863, attuativo della normativa costituzionale, riprende il testo approvato dalla Commissione affari costituzionali del Senato nella passata legislatura, che non concluse il suo *iter* sia per ragioni di tempo sia perché emersero questioni applicative rispetto alle quali si rese necessario un ulteriore approfondimento.

Fra gli elementi fondamentali dell'intervento legislativo, ricorda anzitutto l'opzione per il voto per corrispondenza (articolo 1, comma 2), ferma rimanendo la facoltà del cittadino di esercitare il diritto di voto in Italia

nella circoscrizione relativa alla sezione elettorale in cui è iscritto (articolo 1, comma 3).

L'articolo 5 dispone l'unificazione dei dati dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero e degli schedari consolari al fine di aggiornare l'elenco dei cittadini italiani residenti all'estero. A tale riguardo, è pendente presso la Commissione affari esteri del Senato il disegno di legge n. 627, recante «Disposizioni per il completamento e l'aggiornamento dei dati per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero e modifiche alla legge 27 ottobre 1988, n. 470», sul quale la Commissione si riserva di svolgere un approfondito esame in sede consultiva.

Dopo aver ricordato l'articolazione della circoscrizione Estero in quattro ripartizioni, in ciascuna delle quali sono eletti un deputato e un senatore (gli altri seggi sono distribuiti in proporzione al numero dei cittadini italiani che vi risiedono), si sofferma sull'argomento intorno al quale si è concentrata maggiormente la discussione delle forze politiche, cioè l'esercizio dell'elettorato passivo. La Commissione affari costituzionali del Senato, nella passata legislatura, e la Camera dei deputati si sono espresse a larga maggioranza in favore di una riserva di elettorato passivo per i cittadini residenti all'estero, confortate da una interpretazione evolutiva delle disposizioni costituzionali, secondo la quale si verrebbe a configurare un circuito rappresentativo estero distinto e autonomo rispetto a quello della rappresentanza nazionale.

Richiama infine le disposizioni che disciplinano nel dettaglio le modalità dell'esercizio del diritto di voto, il cui funzionamento è stato attentamente vagliato. Riferisce, infine sugli altri due disegni di legge in titolo.

Su richiesta del senatore BASSANINI, il presidente PASTORE assicura che sarà distribuita una adeguata documentazione per consentire un esaustivo esame del disegno di legge, con particolare riguardo ai profili attuativi.

Il senatore MANCINO evidenzia che il disegno di legge licenziato dalla Camera dei deputati consente di risolvere le difficoltà che nella passata legislatura ostacolarono la conclusione dell'*iter* del disegno di legge. Dichiara pertanto la disponibilità del proprio Gruppo a una riflessione approfondita sul testo, affinché sia approvato dall'Assemblea, al più presto, senza modifiche.

Il ministro TREMAGLIA, dopo aver espresso la soddisfazione e il ringraziamento alla Commissione per l'attenzione manifestata sul tema dell'esercizio del diritto di voto degli italiani residenti all'estero, fa notare che il disegno di legge è sottoscritto dai rappresentanti di quasi tutte le parti politiche; si è dunque riproposta l'ampia convergenza che, nella scorsa legislatura, rese possibile la modifica degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione.

La scelta di riservare il diritto di elettorato passivo ai cittadini residenti nelle rispettive ripartizioni della circoscrizione Estero, sancita dalla Commissione affari costituzionali della scorsa legislatura e confermata a

larga maggioranza dal voto (a scrutinio segreto) della Camera dei deputati, rappresenta un punto sostanziale e garantisce una rappresentanza politica autonoma ai cittadini residenti all'estero. Sull'argomento si sofferma anche la relazione tecnica predisposta congiuntamente dai Ministeri degli affari esteri, dell'interno e per gli italiani nel mondo, che avrà cura di distribuire ai senatori.

L'aggiornamento dell'elenco dei cittadini italiani residenti all'estero consentirà di eliminare qualsiasi dubbio in ordine alla attuazione delle disposizioni costituzionali e la loro rappresentanza nel Parlamento italiano contribuirà a rafforzare le relazioni internazionali con i Paesi in cui risiedono le comunità di origine italiana.

Il presidente PASTORE ringrazia il Ministro per i chiarimenti forniti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20

60^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci e per l'interno Taormina.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(892) Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, recante proroghe e differimenti di termini

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FALCIER illustra i motivi di necessità e urgenza che sostengono il provvedimento emanato dal Governo, recante alcune proroghe e differimenti di termini, al fine di consentire una più concreta e puntuale attuazione degli adempimenti di soggetti ed organismi pubblici previsti da disposizioni legislative, e il differimento del termine di entrata in vigore del testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità, onde consentire alle amministrazioni interessate di dotarsi della organizzazione indispensabile a fare fronte alle nuove procedure.

Previo accertamento della presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti per la decretazione d'urgenza.

IN SEDE REFERENTE

(892) Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, recante proroghe e differimenti di termini

(Esame e rinvio)

Il relatore FALCIER illustra i contenuti del decreto-legge n. 411, recante disposizioni urgenti di proroga e differimento di termini concernenti adempimenti di soggetti pubblici ed organismi pubblici di partecipazione, il regime di tariffe agevolate per le spedizioni di pubblicazioni in abbonamento postale e operazioni in materia di rinnovo dei comitati italiani all'estero e degli organi collegiali della scuola, nonché il differimento dell'entrata in vigore del testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità e di quello entro il quale possono essere confermate le domande ai fini del riconoscimento di indennizzi a cittadini e imprese operanti nei territori della ex Jugoslavia già soggetti alla sovranità italiana.

Il presidente PASTORE annuncia che la discussione generale si svolgerà a partire dalla giornata di martedì 4 dicembre e propone che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti sia fissato per le ore 19 di giovedì 6 dicembre.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(795) Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo

(55) EUFEMI e altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione

(770) CREMA. – Nuove norme in materia di immigrazione

(797) Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionistico o comunque retribuita

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La senatrice BAIO DOSSI premette che laddove si affronti il tema dell'immigrazione, occorre tenere conto di un dato oggettivo che riguarda tutti i Paesi occidentali, vale a dire l'inarrestabilità del fenomeno della mobilità, che rappresenta una conseguenza logica dell'attrazione che i Paesi ricchi esercitano verso le popolazioni di quelli in via di sviluppo

e del processo democratico che ha caratterizzato l'evoluzione istituzionale dei Paesi occidentali.

In tale contesto andrebbero anzitutto corretti alcuni termini inappropriati utilizzati nella relazione al disegno di legge, laddove la mobilità viene rappresentata addirittura in termini di «invasione», che scaturiscono da una filosofia che considera gli immigrati comodi per il sistema economico ma scomodi per la società, rispondendo a principi di economicismo e di paura.

Al contrario, la presenza degli stranieri per motivi di lavoro dovrebbe essere coniugata alla promozione dell'accoglienza e dell'integrazione, considerando che i flussi migratori sono caratterizzati anche da motivi diversi dal lavoro, ad esempio lo studio e la salute. La riduzione a mero lavoratore dello straniero che chiede ingresso nel nostro territorio è limitante e risponde a una interpretazione parziale.

In questo senso è opportuno riconsiderare le disposizioni del disegno di legge che introducono restrizioni alla possibilità di ricongiungimento familiare, che si muovono in direzione opposta a quella indicata da recenti studi (come quello della provincia di Milano). Il fenomeno dell'immigrazione si va trasformando, nel senso che la seconda generazione degli stranieri che entrano in Italia sceglie di vivere più stabilmente nel nostro territorio, rispetto al passato.

Soprattutto a seguito di ciò che è accaduto l'11 settembre, non si può non tener conto dell'esigenza pressante di un confronto con gli immigrati che sia attento, oltre che al profilo lavoristico, alle problematiche di integrazione culturale, sociale e religiosa. Da tale punto di vista, il disegno di legge in esame sembra sottendere una identità debole, che ha paura del confronto con le altre culture.

Come è stato confermato anche in occasione dell'audizione del Presidente della Confapi, occorre dare luogo ad una soluzione intermedia e transitoria, anche con l'obiettivo di regolarizzare i rapporti di lavoro, in particolare quello domestico.

Si appella infine alla maggioranza affinché ripensi alle soluzioni contenute nel disegno di legge n. 795 che rischiano di accentuare lo stato di insicurezza e ansia nei confronti del fenomeno dell'immigrazione.

Il senatore PETRINI, richiamandosi alle considerazioni già svolte dal senatore Mancino e dalle senatrici Dentamaro e Baio Dossi, nota come sia difficile venire a capo di un problema complesso come quello dell'immigrazione, che presenta implicazioni sociali, economiche e costituzionali, attraverso norme legislative che pretendano di cancellare la clandestinità. Occorre al contrario un atteggiamento laico e pragmatico.

A causa del differenziale economico, il mondo occidentale ha un potere di attrazione che, in analogia con molte leggi naturali, appare ineluttabile. Si tratta di limitare gli epifenomeni sociali preservando gli stranieri dalla clandestinità, che oltre a rappresentare un'anomalia sociale, impedisce loro di godere delle più elementari garanzie sociali e giuridiche.

Conferma quindi l'intenzione del suo Gruppo di collaborare alla stesura di una legge di riforma, a meno che l'intervento legislativo non abbia connotazioni ostracistiche, volendo realizzare una panacea contro la «devastazione» causata dalla legge «Turco-Napolitano», come indicato da alcune parti durante la campagna elettorale.

Nel merito del provvedimento, suggerisce di valutare attentamente la questione del ricongiungimento familiare, con l'obiettivo di favorire l'integrazione sociale degli immigrati, nonché la programmazione dei flussi migratori che, in presenza di un legame fra permesso di soggiorno e rapporto di lavoro, risulterebbe conseguente all'incontro della domanda e offerta di lavoro. A tale proposito, chiede che si proceda all'audizione del Ministro degli affari esteri per ottenere informazioni circa l'effettiva capacità delle strutture diplomatiche di affrontare le incombenze amministrative previste dal disegno di legge e di impedire l'infiltrazione di soggetti che potrebbero sfruttare a fini illegali il meccanismo che prevede la stipulazione di un contratto ai fini dell'ottenimento del permesso di soggiorno.

Il senatore BOCO ricorda che i Verdi esprimono sulla questione dell'immigrazione una posizione quasi «fondamentalista», essendosi orientati, per esempio in Germania, alla richiesta del riconoscimento del diritto di partecipare attivamente alla vita collettiva e quindi del diritto di voto.

L'Italia vive in proposito un momento difficile, caratterizzato da spunti di demagogia montante, da contraddizioni, da situazioni di disagio nelle città, mentre altri Paesi europei, come la Francia e l'Inghilterra, hanno saputo sfruttare le potenzialità che derivano dall'incontro di culture diverse. Si avvertono toni di provincialismo, sia laddove si vuole identificare automaticamente l'immigrato in un delinquente, sia dove al contrario ci si sbilancia in favore di una libertà di ingresso senza limiti.

Anche in considerazione della posizione geografica del nostro Paese e della sua vicinanza in particolare con i Balcani e l'Africa settentrionale, non è pensabile che con il solo controllo delle coste si possa arrestare il flusso migratorio proveniente da quei Paesi.

Il disegno di legge in esame risulta primitivo, irrealistico e pericoloso e pertanto la sua parte politica si adopererà in un battaglia senza risparmio di energia affinché dalla discussione scaturisca un miglioramento della normativa.

Il PRESIDENTE avverte che le repliche del relatore e del rappresentante del Governo si svolgeranno giovedì 6 dicembre, nella seduta delle ore 8,30. Propone inoltre di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 795 da assumere a base dell'esame, per le ore 19 di giovedì 13 dicembre.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

35^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***CALLEGARO**

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Valentino e per l'interno Mantovano.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del presidente CALLEGARO, la Commissione conviene che si proceda nella giornata di martedì 4 dicembre, in sede di Ufficio di presidenza allargato ai Rappresentati dei Gruppi, all'audizione, oltre che del Procuratore nazionale antimafia Vigna – come convenuto nella seduta di ieri – anche dei responsabili del SISDE, Generale Mori, del SISMI, Generale Pollari, del CESIS, Prefetto Masone e della Polizia di Stato, Prefetto De Gennaro.

IN SEDE REFERENTE

(606) CENTARO. – *Modifica al decreto legislativo 15 novembre 2000, n. 373, in tema di tutela del diritto d'autore*

(Esame e rinvio)

Riferisce la senatrice ALBERTI CASELLATI la quale ricorda come la legge n. 248 del 2000, finalizzata alla tutela del diritto d'autore, abbia apportato significative modifiche alla legge n. 633 del 1941 in considerazione della necessità di adeguare la protezione del diritto d'autore, nelle espressioni tecnologicamente più avanzate dell'opera intellettuale, dai pericoli derivanti dalle attività di «pirateria». Queste ultime infatti hanno assunto un rilievo tale da rappresentare una delle attività più remunerative per la criminalità organizzata, nonostante l'incisiva azione di contrasto delle forze dell'ordine, e tali da determinare gravi ripercussioni negative

sul funzionamento del mercato e sulla situazione delle imprese. Queste premesse hanno rappresentato la ragione dell'inasprimento delle sanzioni penali, amministrative e civili introdotto dalla citata legge n.248 del 2000, rispetto alla quale però, con specifico riferimento alle attività di realizzazione, duplicazione, importazione, detenzione, vendita e installazione di apparecchi o supporti elettronici in grado di consentire l'accesso ad un servizio o programma protetto senza l'autorizzazione del fornitore o del titolare del servizio, la successiva emanazione del decreto legislativo n.373 del 2000, volto a dare attuazione alla direttiva 98/84/CE ha determinato l'abrogazione delle sanzioni penali contenute negli articoli 171-*bis* e 171-*octies* della legge n. 633 del 1941 come introdotti dalla citata legge n. 248 e la loro sostituzione con sanzioni amministrative. Essendo l'abrogazione essenzialmente ascrivibile a mancanza di coordinamento e non ad altre ragioni si pone conseguentemente l'esigenza di correggere il decreto legislativo n. 373 con l'inserimento di una previsione che faccia salve le sanzioni penali di cui ai citati articoli 171-*bis* e 171-*octies* della legge n. 633 del 1941. Tale esigenza rappresenta la *ratio* ispiratrice del disegno di legge in titolo.

Il presidente CALLEGARO rinvia quindi il seguito dell'esame.

(884) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2001, n.374, recante disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Prende la parola il senatore FASSONE il quale sottolinea innanzitutto come il decreto-legge in conversione, pur determinando una certa riduzione delle garanzie, incide in questa direzione in misura senz'altro minore rispetto a quanto avvenuto in altri paesi. Per quel che concerne in particolare l'articolo 1 del decreto-legge, la Camera dei Deputati ha proceduto semplicemente alla risistemazione di una fattispecie collaudata, quale è quella di cui all'articolo 270-*bis* del codice di procedura penale, prevedendo l'ampliamento della sfera di operatività della stessa ai casi in cui l'associazione svolge la sua attività contro uno Stato estero, un'istituzione, un organismo internazionale. Rileva peraltro l'opportunità, a suo avviso, di alcune correzioni all'ipotesi delittuosa prevista dal nuovo articolo 270-*ter* e, in particolare, suggerisce che la parola «partecipano» sia sostituita con altra espressione che renda chiaro il riferimento a tutte le condotte previste dall'articolo 270-*bis*.

In merito all'articolo 4, ritiene apprezzabile il fatto che, ferme restando le inevitabili perplessità che destano le attività sotto copertura, la disposizione le circoscriva comunque alle condotte strettamente strumentali all'acquisizione di elementi probatori.

In merito all'articolo 5 ritiene che i commi 1 e 2 del nuovo articolo 226 vadano corretti laddove essi sembrano prevedere che l'autorità che richiede l'autorizzazione all'intercettazione preventiva debba rifarsi ad un parametro diverso da quello sulla base del quale verrà assunta la decisione dal procuratore della Repubblica. Al riguardo ritiene che il modello normativo cui potrebbe farsi riferimento dovrebbe essere quello rappresentato dall'articolo 25-ter del decreto-legge n. 306 del 1992.

Dopo avere espresso condivisione per la proposta del relatore di soppressione del comma 2-ter dell'articolo 9, l'oratore si sofferma sulla previsione dell'articolo 10-bis, relativamente alla quale rileva l'improprietà del termine «competenza», laddove utilizzato per definire le attribuzioni dell'ufficio del pubblico ministero e sulle perplessità che desta il rinvio a tutti i reati di cui al decreto-legge in conversione che finisce per comprendere, ad esempio, anche quelli introdotti dai commi 3-bis e 3-ter dell'articolo 5, per i quali la soluzione delineata dall'articolo 10-bis in questione non risulta in alcun modo giustificata.

Sottolinea infine come la formulazione dell'articolo 10-bis consente che le funzioni in questione possano essere attribuite non solo, ma anche, alle direzioni distrettuali antimafia che rappresentano comunque articolazioni già esistenti dell'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo del distretto.

Il senatore ZANCAN ritiene che gli aspetti maggiormente problematici del decreto-legge siano quelli relativi agli articoli 4 e 5. Con riferimento al primo, desta preoccupazione, a suo avviso, soprattutto la possibilità che tale disposizione consenta che lo scambio del materiale ivi considerato avvenga in modo del tutto incontrollato.

In merito invece all'articolo 5, concorda con i rilievi svolti dal senatore Fassone e rileva inoltre la necessità di una attenta riflessione volta a verificare se non vi sia il rischio che la previsione di cui all'articolo 5 del decreto-legge in titolo possa consentire un'interpretazione forzata alla stregua della quale il procuratore della Repubblica potrebbe autorizzare anche l'intercettazione preventiva delle comunicazioni fra il difensore ed il suo assistito.

Segue un breve intervento del relatore BOBBIO, il quale ritiene che un simile rischio sia da escludersi ed osserva comunque sul punto come l'articolo 5 non innovi rispetto alla disciplina previgente.

Il senatore ZANCAN, riprendendo il suo intervento, si sofferma infine sull'articolo 10-bis del decreto-legge in merito al quale egli si dichiara comunque perplesso, anche se ritiene che la soluzione adottata dalla Camera dei deputati debba forse ritenersi preferibile sia rispetto a quella di concentrare le funzioni in questione presso le direzioni distrettuali antimafia, sia rispetto a quella di lasciarle alle procure della Repubblica presso il giudice competente.

Il presidente CALLEGARO rinvia infine il seguito dell'esame.

(568) MARITATI ed altri. – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 27 novembre.

Si prosegue nell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore ZANCAN modifica l'emendamento 1.1 (Nuovissimo testo) riformulandolo nell'emendamento 1.1 (Ulteriore nuovissimo testo).

Il relatore FASSONE rileva come la formulazione dell'emendamento 1.1 (Ulteriore nuovissimo testo) recepisca alcuni suggerimenti del presidente Antonino Caruso e sia sicuramente apprezzabile quanto alla finalità perseguita. Ritiene però che esso, nelle ipotesi in cui vi è un contenzioso effettivo, si presti al rischio di determinare in capo al magistrato di sorveglianza che ha deciso *de plano* sull'istanza di concessione della liberazione anticipata una situazione di incompatibilità nel momento in cui sarà nuovamente chiamato a decidere sulla stessa nel contraddittorio fra le parti. Si rimette comunque alla Commissione.

Anche il sottosegretario VALENTINO si rimette alla Commissione.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 1.1 (Ulteriore nuovissimo testo), previa verifica del numero legale.

Risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti 1.100 e 1.2.

Posto ai voti è approvato l'articolo 1 come emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2.

Il senatore Luigi BOBBIO illustra l'emendamento 2.0.1.

Il relatore FASSONE esprime parere contrario sull'emendamento 2.0.1 sia in quanto esso determina una vera e propria sovrapposizione fra il beneficio dell'affidamento in prova e quello della liberazione anticipata sia in quanto la concessione del beneficio della liberazione anticipata all'affidato in prova al servizio sociale avrebbe carattere sostanzialmente automatico sia infine per i problemi che si determinerebbero sul piano interpretativo in caso di revoca dell'affidamento. Infatti in tale ipotesi dalla formulazione della norma non è possibile con chiarezza comprendere in che modo si dovrebbe tener conto dei periodi di liberazione anticipata già concessi.

Il sottosegretario VALENTINO esprime invece parere favorevole sull'emendamento 2.0.1 sottolineando come esso sia giustificato dal carattere pur sempre restrittivo della misura dell'affidamento in prova.

Il senatore Luigi BOBBIO non condivide le perplessità manifestate dal relatore FASSONE.

Il senatore GUBETTI riterrebbe opportuno un approfondimento al fine di valutare l'opportunità di una più chiara formulazione del testo dell'emendamento in votazione.

Il senatore ZANCAN concorda con i rilievi svolti dal relatore Fassone e valuterebbe in maniera fortemente negativa l'eventuale approvazione dell'emendamento 2.0.1.

Recependo un suggerimento del sottosegretario VALENTINO, il senatore Luigi BOBBIO modifica l'emendamento 2.0.1 aggiungendovi in fine le parole «nonchè l'articolo 54, comma 3».

Posto ai voti è approvato l'emendamento 2.0.1 nel testo modificato.

Dopo che il RELATORE ha rinunciato ad illustrarlo, con il parere favorevole del rappresentante del GOVERNO è posto ai voti e approvato l'emendamento 2.0.2.

Il relatore FASSONE illustra l'emendamento 2.0.3, sottolineando come esso sia volto a tener conto delle esigenze organizzative degli uffici di sorveglianza in considerazione del nuovo carico di lavoro che si riverserà su di essi.

Il sottosegretario VALENTINO ritiene che il termine di 180 giorni previsto dall'emendamento 2.0.3 sia eccessivo e comunque, pur non essendo pregiudizialmente contrario, non ne ritiene indispensabile l'approvazione.

Dopo un intervento del senatore ZICCONE, il relatore FASSONE ritira l'emendamento 2.0.3.

Si passa all'esame del seguente ordine del giorno:

0/568/2^a/1

«La Commissione,

considerato che il testo approvato si risolve in un'economia processuale, in quanto sostituisce la funzione monocratica a quella collegiale e un contraddittorio eventuale al contraddittorio necessario;

considerato peraltro che la nuova distribuzione delle competenze produce un aggravamento considerevole del lavoro degli uffici del magistrato di sorveglianza;

impegna il Governo ad accertare l'entità dei carichi di lavoro addizionale presumibilmente riversandi su detti uffici e ad adottare tutti i provvedimenti organizzativi che si rendano in conseguenza necessari».

Il sottosegretario VALENTINO accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno 0/568/2^a/1.

Si passa alla votazione sul conferimento del mandato al relatore.

Il senatore ZANCAN dichiara di abbandonare l'aula della Commissione giudicando grave quanto avvenuto con l'approvazione dell'emendamento 2.0.1.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore Fassone a riferire in senso favorevole sul disegno di legge n. 568, con le modificazioni ad esso apportate nel corso dell'esame, autorizzandolo ad effettuare gli interventi di coordinamento formali eventualmente necessari e a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 568

Art. 1

1.1 (Nuovissimo testo)

ZANCAN

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Dopo l'articolo 69 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è inserito il seguente:

"Art. 69-bis. - (*Procedimento in materia di liberazione anticipata*) –

1. Sull'istanza di concessione della liberazione anticipata, il magistrato di sorveglianza provvede ai sensi dell'articolo 666 del codice di procedura penale. Non si applicano le disposizioni del comma 4 del medesimo articolo 666. Il pubblico ministero e i difensori sono sentiti se compaiono.

2. Il condannato, nell'istanza di concessione, può chiedere di essere sentito personalmente. Se è detenuto in carcere, l'udienza si svolge presso l'istituto penitenziario. Quando sussistono motivi di necessità, il giudice può disporre la traduzione.

3. Il tribunale di sorveglianza, ove nel corso dei procedimenti previsti dall'articolo 70, comma 1, sia stata presentata istanza per la concessione della liberazione anticipata, la trasmette al magistrato di sorveglianza"».

1.1 (Ulteriore nuovissimo testo)

ZANCAN

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Dopo l'articolo 69 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è inserito il seguente:

"Art. 69-bis. - (*Procedimento in materia di liberazione anticipata*) –

1. Sull'istanza di concessione della liberazione anticipata, il magistrato di sorveglianza provvede ai sensi dell'articolo 666 del codice di procedura penale. Non si applicano le disposizioni del comma 4 del medesimo articolo 666. Il pubblico ministero e i difensori sono sentiti se compaiono.

2. Il condannato, nell'istanza di concessione, può chiedere di essere sentito personalmente. Se lo stesso è detenuto in carcere, l'udienza può essere tenuta presso l'istituto penitenziario.

3. Il magistrato di sorveglianza, su espressa richiesta del condannato, e in deroga a quanto previsto nei commi 1 e 2, provvede sull'istanza di concessione della liberazione anticipata con ordinanza adottata in camera di consiglio senza la presenza delle parti, previo parere favorevole del pubblico ministero. L'ordinanza è comunicata o notificata senza ritardo ai soggetti indicati nel comma 1 dell'articolo 127 del codice di procedura penale. Se l'istanza è rigettata, in tutto o in parte, la stessa può essere riproposta senza che sia per questo dichiarata inammissibile ai sensi del comma 2 dell'articolo 666 del codice di procedura penale.

4. Se il pubblico ministero esprime parere contrario sulla richiesta di cui al comma 3, il magistrato di sorveglianza provvede a norma dei commi 1 e 2, sentito il condannato.

5. Il tribunale di sorveglianza ove, nel corso dei procedimenti previsti dall'articolo 70, comma 1, sia stata presentata istanza per la concessione della liberazione anticipata, la trasmette al magistrato di sorveglianza"».

1.100

IL RELATORE

Al comma 2, all'articolo 69-bis ivi richiamato, sostituire i capoversi 1, 2 e 3 con il seguente: «1. Sull'istanza di concessione della liberazione anticipata, il magistrato di sorveglianza provvede ai sensi dell'articolo 666 del codice di procedura penale, in quanto non diversamente stabilito dalle seguenti disposizioni. Il pubblico ministero e il difensore sono sentiti se compaiono. Il condannato può chiedere, contestualmente all'istanza di concessione, di essere sentito personalmente. In tal caso, il magistrato di sorveglianza, se il condannato è detenuto in carcere, può disporre che l'udienza si tenga presso l'istituto penitenziario, dandone i conseguenti avvisi».

1.2

CENTARO, Luigi BOBBIO

Al comma 2, al capoverso 1 dell'articolo 69-bis ivi introdotto, sostituire la parola: «senza» con la seguente: «con».

Art. 2.**2.0.1**

CENTARO, Luigi BOBBIO

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:***«Art. 2-bis***(Estensione della normativa in tema di liberazione anticipata all'affidamento in prova al servizio sociale)*

1. Dopo il comma 12 dell'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n.354 e successive modificazioni, è inserito il seguente: 'Al condannato che sia stato affidato al servizio sociale e che si trovi nelle condizioni soggettive previste dall'articolo 54, può essere concesso il beneficio della liberazione anticipata.

Si applicano gli articoli 69, comma 8 e 69-bis».

2.0.2

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:***«Art. 2-bis**

1. Al comma 1 dell'articolo 678 del codice di procedura penale, dopo le parole: 'nelle materie attinenti« sono inserite le altre: »alla riduzione di pena per la liberazione anticipata».

2.0.3

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:***«Art. 2-bis**

1. La presente legge entra in vigore il centottantesimo giorno successivo alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

43^a Seduta*Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Armosino.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(841) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 novembre scorso.

Il presidente PEDRIZZI dà conto del parere espresso dalla 5^a Commissione e avverte che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge.

In sede di illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1, il relatore DEGENNARO illustra l'emendamento 1.1, finalizzato ad inserire nel Comitato anche un rappresentante della Direzione nazionale antimafia, come suggerito dallo stesso Procuratore nazionale antimafia nel corso dell'audizione svolta in tema di riciclaggio e conversione in euro, al fine di favorire ulteriormente i compiti di raccordo e coordinamento di tale organismo, anche in relazione agli organi internazionali impegnati sul fronte del terrorismo internazionale e degli illeciti finanziari.

Il sottosegretario ARMOSINO illustra l'emendamento 1.2, finalizzato a consentire che gli enti rappresentati nel Comitato possano fornire informazioni allo stesso in deroga alle disposizioni in materia di segreto d'ufficio, e l'emendamento 1.4, sostitutivo del comma 5, volto a modificare le

competenze della Commissione valutaria. L'emendamento 1.3, invece, prevede una modifica di carattere tecnico.

Sull'emendamento 1.1 interviene il senatore BRUNALE, il quale aggiunge la propria firma, sottolineando al tempo stesso l'esigenza di coordinare il testo con il primo periodo del comma 1.

Il presidente PEDRIZZI chiede al relatore di chiarire il contenuto dell'emendamento, in relazione a eventuali ipotesi di sovrapposizione di competenze all'interno del Comitato tra la Direzione investigativa antimafia e la Direzione nazionale antimafia.

Il RELATORE conferma la opportunità di inserire nel Comitato un rappresentante della Direzione nazionale antimafia, anche in relazione alla esigenza di raccordare l'azione di contrasto al terrorismo internazionale con l'attività di organismi operanti in sede internazionale sul fronte del riciclaggio. Condividendo poi l'osservazione del senatore Brunale, riformula l'emendamento presentandone un nuovo testo (1.1 n.t.).

Il senatore SALERNO aggiunge la propria firma all'emendamento riformulato e ricorda che tale proposta emendativa era stata sollecitata dallo stesso Procuratore nazionale antimafia.

Dopo un ulteriore intervento del presidente PEDRIZZI, aggiungono la firma all'emendamento riformulato i senatori CANTONI e GENTILE.

Il RELATORE esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4.

Il sottosegretario ARMOSINO si rimette alla Commissione sull'emendamento 1.1 nuovo testo.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 1.1 (nuovo testo), 1.2, 1.3 e 1.4.

Si passa quindi all'esame di un emendamento volto ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo 2.

Il relatore DEGENNARO illustra l'emendamento 2.0.2, finalizzato a facilitare l'obliterazione delle banconote denominate in lire, al fine di evitare possibili fenomeni di riciclaggio delle banconote depositate presso le banche e le Poste italiane, dopo le operazioni di conversione in euro.

Il sottosegretario ARMOSINO illustra l'emendamento 2.0.1, identico all'emendamento testé illustrato, sottolineandone la finalità in termini di lotta al riciclaggio.

Interviene il senatore CASTELLANI, il quale chiede chiarimenti al rappresentante del Governo circa il carattere facoltativo della obliterazione da parte delle banche e della società Poste italiane.

Il sottosegretario ARMOSINO risponde che la facoltà di obliterazione è solo una delle modalità previste per il trattamento delle banconote denominate in lire dopo la conversione in euro.

Il senatore CANTONI ricorda che, secondo quanto dichiarato dai rappresentanti della Banca d'Italia in sede di audizione per l'indagine conoscitiva sui possibili fenomeni del riciclaggio in concomitanza con la conversione in euro, la obliterazione costituiva una ipotesi già vagliata dall'Istituto di emissione.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento 2.0.1., di identico contenuto all'emendamento 2.0.2.

In sede di dichiarazione di voto il senatore BRUNALE, pur preannunciando voto favorevole, sollecita il rappresentante del Governo a chiarire il carattere della facoltatività della obliterazione in sede di esame del disegno di legge in Assemblea.

Il RELATORE ricorda che di recente anche le autorità comunitarie hanno emanato una specifica normativa in materia di obliterazione delle banconote nazionali dopo la conversione in euro.

Posto ai voti, l'emendamento 2.0.1., di contenuto identico all'emendamento 2.0.2, viene approvato.

All'unanimità la Commissione conferisce al relatore DEGENNARO il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 841, di conversione in legge del decreto-legge n. 369 del 2000, già approvato dalla Camera dei deputati, unitamente alle modificazioni approvate dalla Commissione, autorizzandolo nel contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BRUNALE sollecita il Presidente ad avviare l'esame in sede deliberante dei disegni di legge concernenti le pensioni di guerra, pur nella consapevolezza che l'ostacolo principale consiste nella esigenza di reperire le risorse finanziarie necessarie per coprire gli oneri derivanti dai disegni di legge: per evitare di ingenerare inutili aspettative da parte dei soggetti interessati, sollecita un chiarimento del Governo circa la effettiva consistenza delle risorse finanziarie disponibili per il 2001, ovvero, delle ipotesi di incremento delle risorse finanziarie da utilizzare nel prossimo esercizio.

Il senatore CASTELLANI si associa a tale sollecitazione.

Il presidente PEDRIZZI fa presente di aver già sollecitato il Governo a chiarire i termini della copertura finanziaria dei due disegni di legge: la iscrizione all'ordine del giorno degli stessi consente comunque di avviarne la discussione non appena tale questione sarà chiarita.

La seduta termina alle ore 9,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 841

(al testo del decreto-legge)

Art. 1.

1.1

IL RELATORE, EUFEMI

Al comma 1, alla fine del terzo periodo, dopo le parole: «l'Arma dei Carabinieri» inserire le seguenti: «e un rappresentante della Direzione nazionale antimafia (DNA).»

1.1 (Nuovo testo)

IL RELATORE, EUFEMI, CANTONI, BRUNALE, SALERNO, GENTILE

Al comma 1, al primo periodo, sostituire la parola: «dieci» con la seguente: «undici» e, alla fine del terzo periodo, sostituire le parole: «e un ufficiale dell'Arma dei Carabinieri» con le altre: «un ufficiale dell'Arma dei Carabinieri e un rappresentante della Direzione Nazionale Antimafia (DNA)».

1.2

IL GOVERNO

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Gli enti rappresentati nel Comitato comunicano allo stesso, in deroga ad ogni disposizione vigente in materia di segreto di ufficio, le informazioni riconducibili alle materie di competenza del Comitato.

"2-ter. L'autorità giudiziaria trasmette al Comitato ogni informazione ritenuta utile ai fini del presente decreto"».

1.3

IL GOVERNO

Al comma 3, dopo le parole: «all'Ufficio italiano dei cambi», inserire le seguenti: «, alla Commissione nazionale per le società e la borsa».

1.4

IL GOVERNO

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. I provvedimenti di irrogazione delle sanzioni previsti dall'articolo 2 del presente decreto sono emessi senza acquisire il parere della Commissione consultiva prevista dall'articolo 32 del testo unico delle norme in materia valutaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148».

Art. 2.**2.0.1**

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Obliterazione delle banconote denominate in lire)

1. Dal 1° gennaio al 28 febbraio 2002, le banche e le Poste italiane spa possono obliterare le banconote denominate in lire alle condizioni e nei limiti stabiliti dalla Banca d'Italia, con provvedimento pubblicato preventivamente nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

2. Le banconote obliterate conformemente alle disposizioni di cui al comma 1 sono ammesse al cambio o all'accreditamento in conto in Banca d'Italia solo se presentate da banche o dalle Poste italiane spa.

3. Fuori dei casi previsti nel comma 2, a partire dal 1° gennaio 2002 le banconote obliterate ai sensi del comma 1 nonchè quelle le cui condizioni non rendano possibile la verifica dell'eventuale obliterazione non sono ammesse al cambio o all'accreditamento in conto.

4. Le banche e gli uffici delle Poste italiane spa hanno l'obbligo di ritirare dalla circolazione le banconote obliterate e quelle le cui condizioni non rendano possibile la verifica dell'eventuale obliterazione, se presen-

tate da soggetti diversi da quelli indicati nel presente articolo, senza dar corso all'operazione di cambio o accreditamento in conto richiesta».

2.0.2

IL RELATORE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Obliterazione delle banconote denominate in lire)

1. Dal 1° gennaio al 28 febbraio 2002, le banche e le Poste italiane spa possono obliterare le banconote denominate in lire alle condizioni e nei limiti stabiliti dalla Banca d'Italia, con provvedimento pubblicato preventivamente nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

2. Le banconote obliterate conformemente alle disposizioni di cui al comma 1 sono ammesse al cambio o all'accreditamento in conto in Banca d'Italia solo se presentate da banche o dalle Poste italiane spa.

3. Fuori dei casi previsti nel comma 2, a partire dal 1° gennaio 2002 le banconote obliterate ai sensi del comma 1 nonché quelle le cui condizioni non rendano possibile la verifica dell'eventuale obliterazione non sono ammesse al cambio o all'accreditamento in conto.

4. Le banche e gli uffici delle Poste italiane spa hanno l'obbligo di ritirare dalla circolazione le banconote obliterate e quelle le cui condizioni non rendano possibile la verifica dell'eventuale obliterazione, se presentate da soggetti diversi da quelli indicati nel presente articolo, senza dar corso all'operazione di cambio o accreditamento in conto richiesta».

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

34^a Seduta*Presidenza del presidente*
ZANOLETTI*La seduta inizia alle ore 14,40.**IN SEDE CONSULTIVA***(795) Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo****(55) EUFEMI ed altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione****(770) CREMA. – Nuove norme in materia di immigrazione**(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di martedì 27 novembre 2001.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta è stata svolta la relazione da parte del senatore Fabbri, relatore, e dichiara aperta la discussione.

Il senatore VIVIANI osserva che il disegno di legge n. 795 affronta un argomento di grande importanza e, per la sua impostazione, è suscettibile di creare gravi problemi ai lavoratori, agli imprenditori e all'intera società, poiché la filosofia di fondo che lo ispira tende a negare il carattere strutturale del fenomeno dell'immigrazione e a considerare il cittadino extra-comunitario immigrato alla stregua di un soggetto indesiderabile. In altri termini, il Governo considera il fenomeno dell'immigrazione eminentemente come un problema di ordine pubblico, e non come una necessità del sistema produttivo e, più in generale, di tutta la società. Questo ultimo aspetto, peraltro, è posto in evidenza da numerosi e autorevoli osservatori: ad esempio, in un recente studio, la Fondazione Nord-est ha messo in rilievo come l'afflusso di lavoratori immigrati favorisca la sopravvivenza di piccole comunità, altrimenti destinate a scomparire.

La disposizione che, all'articolo 5, introduce il contratto di soggiorno per contratto di lavoro subordinato desta poi forti preoccupazioni, in

quanto costituisce una vera e propria mercificazione del lavoro che, eliminando nei fatti il permesso di soggiorno come rapporto distinto che si stabilisce tra il cittadino extra-comunitario e lo Stato ospitante, subordina l'ingresso all'esistenza di un rapporto di lavoro, con un irrigidimento che, tra l'altro, sarà di pregiudizio anche alla competitività delle imprese. Su queste ultime, peraltro, lo stesso articolo 5 fa gravare nuovi ed ulteriori oneri, stabilendo obblighi impropri, quali quelli relativi alla garanzia dell'alloggio e al pagamento delle spese per il viaggio di ritorno, difficilmente riconducibili alla disciplina civilistica dell'imprenditore. Questo aspetto, peraltro, è stato rilevato anche dalla Confindustria, nel corso delle audizioni informali svoltesi presso la 1^a Commissione permanente: in effetti, il disegno di legge all'esame pone impropriamente a carico dei soli datori di lavoro la soluzione del problema, di per sé estremamente serio e meritevole di considerazione, di assicurare una sistemazione decorosa ai lavoratori extra-comunitari, problema che, invece dovrebbe essere, affrontato con il concorso delle parti sociali e delle comunità locali; purtroppo, in alcune zone del Nord-est, l'ipotesi di una soluzione basata su accordi tra le parti sociali, il comune e le imprese edili è naufragata per il rifiuto della concessione delle aree edificabili da parte delle amministrazioni comunali nelle quali la Lega Nord è in maggioranza. Anche per quanto riguarda il pagamento delle spese di viaggio per il rientro dei cittadini extra-comunitari nei Paesi di origine, si dovrebbero ricercare soluzioni più pragmatiche, evitando di adottare una impostazione inutilmente punitiva a carico dei datori di lavoro.

All'articolo 20, i vincoli ulteriori posti ai ricongiungimenti familiari, considerati nel disegno di legge del Governo un canale privilegiato dell'immigrazione clandestina, sono ingiusti, e vanno rimossi, così come peraltro va soppresso nel suo insieme l'articolo 5, che costituisce un passo indietro rispetto alla legislazione vigente e alla normativa comunitaria in tema di rapporto di lavoro per gli immigrati.

All'articolo 15, sorprende la scelta di conferire nuovi incarichi alle prefetture, la soppressione delle quali è stata in un recente passato sollecitata da alcune componenti politiche dell'attuale maggioranza, ora evidentemente pentite. Lo sportello unico per l'immigrazione, responsabile dell'intero procedimento relativo all'assunzione dei lavoratori stranieri, istituito, per l'appunto, presso le prefetture, configura una irrazionale gestione separata di uno specifico segmento del mercato del lavoro, integralmente ricondotta nell'ambito dell'amministrazione statale, a conferma di una impostazione generale del provvedimento all'esame che enfatizza i profili di ordine pubblico, a scapito, nella fattispecie, di un più razionale assetto dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

Un altro elemento fortemente discutibile del provvedimento del Governo riguarda la soppressione del secondo periodo del comma 11 dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 286 del 1998, che prevede la facoltà di richiedere – da parte dei lavoratori extra-comunitari che abbiano cessato l'attività lavorativa in Italia e lascino il territorio nazionale – la liquidazione dei contributi previdenziali obbligatori che risultino versati in loro

favore maggiorati del 5 per cento annuo: anche in questo caso, prevale una logica discriminatoria, rivolta a scoraggiare la presenza di lavoratori stranieri sul territorio nazionale.

La soppressione dell'istituto dello *sponsor*, ingiustamente considerato anch'esso un fattore di agevolazione dell'immigrazione clandestina, elimina invece un elemento di responsabilizzazione delle imprese per una gestione corretta degli ingressi sul territorio nazionale di lavoratori extra-comunitari, come è avvenuto nella maggioranza dei casi, salvo poche e limitate distorsioni. Sempre nella logica di frapporre ostacoli immotivati all'integrazione dei lavoratori immigrati regolari, l'articolo 8 del disegno di legge n. 795 eleva da 5 a 6 anni il periodo di permanenza sul territorio nazionale necessario per ottenere la carta di soggiorno: un aggravio inutile, che rende più difficile la condizione dei soggetti interessati, ma anche quella delle imprese che, soprattutto in alcune aree del Paese, si avvalgono ampiamente del concorso dei lavoratori stranieri e sono interessate ad agevolare l'inserimento.

Nel corso del dibattito che ha accompagnato la presentazione dei disegni di legge in titolo – prosegue il senatore Viviani – le regioni hanno posto il problema di accrescere la loro partecipazione alle scelte relative alla determinazione degli ingressi: a tale proposito, è bene chiarire che, ferma restando l'opportunità di una maggiore partecipazione delle regioni e delle autonomie locali nella messa a punto di politiche tese a favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e a quantificare le connesse esigenze, nella determinazione e nella gestione dei flussi migratori non si può prescindere da un forte coordinamento dello Stato, anche in relazione all'esigenza di assicurare il rispetto degli accordi bilaterali stabiliti con i Paesi di provenienza dell'immigrazione.

Del tutto immotivata è poi la disposizione che, all'articolo 14, prescrive l'inclusione, nei decreti di determinazione dei flussi di ingresso, di una quota riservata ai lavoratori di origine italiana per parte di almeno di uno dei genitori fino al terzo grado in linea retta di ascendenza. Non c'è dubbio che il rientro dei lavoratori di origine italiana vada agevolato, ma il sistema delle quote appare del tutto inefficace e rispondente esclusivamente a preoccupazioni di carattere ideologico.

In conclusione, il senatore Viviani osserva che, malgrado le analisi di qualificati istituti di ricerca, concordi nel sottolineare la necessità di un consistente apporto dell'immigrazione per un migliore funzionamento del sistema produttivo e sociale italiano, il disegno di legge del Governo prospetta una visione del tutto negativa e punitiva, non, come è giusto ed auspicabile, dell'immigrazione clandestina, ma del fenomeno migratorio nel suo complesso, senza considerare che l'adozione di politiche immotivatamente restrittive può indurre i lavoratori extra-comunitari a scegliere come meta altri Paesi dell'Unione europea più aperti alle problematiche dell'immigrazione e più consapevoli del contributo che tali lavoratori possono offrire alla loro crescita. Nel complesso, viene prospettato dal Governo un vero e proprio passo indietro rispetto alla legislazione vigente e, per quel che riguarda l'assetto interno del provvedimento, sarebbe stato

comunque preferibile evidenziare la parte lavoristica rispetto a quella volta a disciplinare la repressione degli ingressi irregolari, pervenendo, per quel che riguarda l'esame in sede referente, ad una assegnazione alle Commissioni riunite 1^a e 11^a come peraltro è stato sostenuto, senza successo, nella precedente seduta.

Con riferimento alla questione da ultimo posta dal senatore Viviani, il relatore, senatore FABBRI informa la Commissione di avere l'intenzione di contattare in via informale la Presidenza della 1^a Commissione, al fine di definire una data nella quale egli possa riferire a tale organismo circa i contenuti del parere che dovrebbe essere espresso la prossima settimana e nella quale sia possibile anche assicurare la partecipazione di altri componenti della Commissione lavoro, previdenza sociale, coerentemente con quanto deciso nella precedente seduta della Commissione medesima.

Il senatore PAGLIARULO si sofferma su alcuni aspetti del disegno di legge n. 795, a partire dall'articolo 4 che innova profondamente la disciplina dell'ingresso per lavoro. Tale disposizione, infatti, subordina il rilascio del permesso di soggiorno all'avvenuta stipula di un contratto di soggiorno per lavoro, a sua volta definito, nella relazione premessa al disegno di legge, come l'incontro della volontà del datore di lavoro e del lavoratore. In altri termini, secondo il provvedimento all'esame, la condizione affinché si determini il diritto del cittadino straniero a conseguire il permesso di soggiorno è determinata dalla formalizzazione delle due volontà, datore di lavoro e lavoratore, nella forma del contratto di lavoro.

Secondo il senatore Pagliarulo, tale impostazione determina un grave e sconcertante capovolgimento delle fonti del diritto, poiché non è la norma giuridica che determina le modalità di una relazione fra privati, ma, al contrario, è una relazione fra privati che determina le modalità del diritto.

Nel complesso, la proposta del Governo tende a prescindere dal carattere strutturale del fenomeno dell'immigrazione, e a dare vita ad una legislazione spiccatamente antieuropeista e fortemente esposta sul versante della repressione, ove è assente qualsiasi idea di socialità. La figura dell'immigrato, che già rappresenta l'anello debole della catena sociale, viene ulteriormente indebolita, in quanto egli non è più in alcun modo considerato un potenziale cittadino, ma un soggetto transitorio nel panorama sociale italiano, potenzialmente pericoloso; il lavoro dello straniero, anche se formalmente regolare, diventa poi di per se stesso strutturalmente precario e ciò significa che la nuova normativa proposta del Governo determinerà con tutta probabilità un aumento a dismisura dei fenomeni di irregolarità e di clandestinità, a fronte delle maglie strette – per non parlare di una vera e propria barriera – che essa pone nei confronti dei lavoratori regolari.

Proseguendo nella sua esposizione, il senatore Pagliarulo richiama l'attenzione della Commissione sulla Direttiva comunitaria 2000/43/CE, in corso di recepimento nell'ambito del disegno di legge comunitaria al-

l'esame del Senato, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone, indipendentemente dalla razza e dalla origine etnica. In questa direttiva si fissa fra l'altro una serie di requisiti minimi, lasciando liberi gli Stati membri di introdurre o mantenere disposizioni più favorevoli, nel presupposto che l'attività di recepimento non possa comunque comportare alcun regresso rispetto alla situazione preesistente in ciascun Stato membro. Da un punto di vista sostanziale, il vincolo della stipula di un contratto di soggiorno per lavoro ai fini della concessione del permesso di soggiorno introduce indubitabilmente uno straordinario regresso rispetto alla normativa vigente.

L'articolo 3 della citata Direttiva specifica inoltre che essa si applica a tutti i campi relativi al lavoro, senza pregiudicare le disposizioni e le condizioni relative all'ingresso e alla residenza di cittadini di Paesi terzi e di apolidi nel territorio degli Stati membri. Dunque, la disciplina comunitaria è volta a garantire una serie di diritti e di tutele agli stranieri che si recano nei Paesi dell'Unione per lavoro, distinguendo tale ambito dalle norme relative alle modalità dell'ingresso e della permanenza sul territorio degli Stati ospitanti. Si tratta di un'impostazione radicalmente diversa da quella del disegno di legge n. 795, che, nella sua disposizione fondamentale, nega tutele e diritti che dovrebbe invece garantire, escludendoli proprio con riferimento alla ragione che determina o meno il rilascio del permesso di soggiorno: infatti sarebbero esclusi dalla possibilità di conseguirlo tutti coloro che, pur potendo acquisire un contratto di lavoro, non hanno avuto la possibilità né di cercarlo né di perfezionarlo col datore di lavoro.

Il contrasto con la normativa europea è ancor più palese se si tiene conto che nelle disposizioni finali di essa si afferma che tutte le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative contrarie al principio della parità di trattamento sono abrogate. Il disegno di legge n. 795 viola sia il principio della parità di trattamento fra le persone sia il principio del contrasto di ogni forma di discriminazione diretta e indiretta, pure sostenuti all'articolo 28 del disegno di legge n. 816, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee, che disciplina le modalità di recepimento della direttiva sulla parità di trattamento nell'ordinamento italiano.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Pagliarulo si sofferma sulle disposizioni dell'articolo 5 che, nell'ambito del contatto di soggiorno per lavoro, contemplano, a pena di nullità, la garanzia da parte del datore di lavoro dell'alloggio e l'impegno al pagamento delle spese di viaggio per il rientro nel Paese di provenienza. Questa norma, che apparentemente avvantaggia il lavoratore straniero, in realtà trasferisce l'onere connesso agli interventi di tutela della dignità del lavoratore straniero dallo Stato alla società, o meglio, ad una parte di essa, cioè al datore di lavoro, su cui ricade viene fatto ricadere il costo dell'accoglienza, secondo una logica esasperatamente individualistica, che, nel disegno di legge n. 795, prospetta l'estinzione dell'ordinamento pubblico come titolare di poteri di intervento propositivo ed attivo nella vita sociale e tende invece ad ac-

crescere il suo carattere escludente e repressivo. Emerge d'altra parte un'idea di società neocorporativa, frantumata nella sua unitarietà, vista come sommatoria di individui, senza aiuti dallo Stato, in cui datori di lavoro e lavoratori concorrono al fine della massima efficienza dell'impresa a tutti i costi e senza conflitti.

Rimane misterioso il senso del punto *a*) del comma 1 dell'articolo 5, ove si afferma che il contratto di soggiorno deve contenere la garanzia da parte del datore di lavoro di una adeguata sistemazione abitativa per il lavoratore. Non è chiaro infatti se il datore sia tenuto a pagare l'alloggio in luogo del prestatore d'opera o di un soggetto terzo, né quali siano le conseguenze, in termini di annullamento del contratto, nel caso di una intervenuta cessazione, nel corso del rapporto di lavoro, della condizione abitativa che ne costituisce comunque il presupposto.

Il profilo della nuova normativa, prosegue il senatore Pagliarulo, in particolare per ciò che riguarda le parti di competenza della Commissione, ha come unico obiettivo, peraltro mal determinato, l'uso della manodopera straniera ai fini della migliore soddisfazione possibile delle esigenze occupazionali dell'impresa italiana, con un aggravamento del livello di subordinazione dei lavoratori, privi della possibilità di prorogare la durata del contratto e, più in generale, di qualsiasi opportunità di promozione sociale, e utilizzati esclusivamente come produttori di beni e servizi. Il giorno dopo la cessazione del rapporto di lavoro essi diventano inutili e ingombranti e per questo sono rispediti con posta celere nel loro Paese di origine. La solidarietà, una visione equa ed umanistica dei diritti e dei doveri sul mercato del lavoro mondiale, sono del tutto ignorati nel disegno di legge del Governo che persegue in modo assai discutibile un modello di globalizzazione riferito alla sfera della produzione e dello scambio, ma non a quella dei diritti, in una visione aberrante dello Stato, come roccaforte protetta da una presunta invasione dei barbari, accolti solo come manodopera a basso costo. Tale visione è però anche utopistica, perché tende a ignorare il carattere irreversibile del fenomeno migratorio contemporaneo: come per il Libro bianco sul mercato del lavoro, l'Esecutivo si ispira ad un'idea di modernità negativa, fondata sulla riduzione dei diritti e su di una più generale regressione sociale, che esclude e allontana dall'Europa. La sua parte politica, conclude il senatore Pagliarulo, è invece portatrice di un'idea opposta e molto più laica, solidale ed avanzata della modernità, che si pone apertamente in contrasto con una iniziativa legislativa che fa giustizia della posizione di chi, in un recente passato, ha fatto molta retorica sulla sua idea di supremazia della civiltà occidentale.

Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 15,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

18^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Interviene il ministro della salute Sirchia.

La seduta inizia alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro della salute sui Livelli essenziali di assistenza

Il presidente TOMASSINI ricorda preliminarmente che nel corso della discussione alla Camera dei deputati sul decreto-legge in materia di spesa sanitaria furono accolti dal Governo due ordini del giorno, uno di iniziativa del Gruppo Forza Italia e l'altro del Gruppo Margherita, dl-L'Ulivo, relativi ai livelli essenziali di assistenza. Quest'ultimo in particolare, inteso ad acquisire in via preventiva sul decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Da parte dei competenti uffici del Senato, è stata preannunciata l'assegnazione di tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo del Regolamento, in quanto il parere delle Commissioni parlamentari non può essere previsto che per legge.

Tuttavia, la Commissione potrebbe avvalersi della possibilità di richiedere l'assegnazione di tale D.P.C.M. ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo del Regolamento che consente la facoltà di esprimere il proprio indirizzo attraverso lo strumento della risoluzione. Propone pertanto di avvalersi di tale possibilità. Conviene la Commissione.

Il ministro della salute SIRCHIA, premesso che non è sua intenzione entrare puntualmente nel merito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che peraltro è a disposizione di tutti i commissari, sottolinea l'importante novità rappresentata dal fatto che per la prima volta si stabi-

lisce, in pieno accordo con le regioni la loro piena responsabilizzazione, da attuarsi nel giro di quattro anni, sia sul versante delle entrate che della spesa sanitaria. In particolare si definiscono i livelli essenziali di assistenza che il Servizio sanitario nazionale è tenuto ad erogare, in un quadro normativo chiaro e definito.

L'origine di tale provvedimento deve individuarsi nel forte richiamo dell'Unione europea rivolto all'Italia affinché essa adotti gli strumenti opportuni per rientrare a pieno titolo nel cosiddetto «Patto di stabilità». Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si sostanzia in un trasferimento di circa 26 mila miliardi in più alle Regioni, nell'arco di quattro anni, definendo altresì con il loro pieno accordo le prestazioni che sono tenute ad erogare. L'allegato n. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri fornisce indicazioni per l'applicazione dei livelli in materia di assistenza ospedaliera, farmaceutica, specialistica e di integrazione socio-sanitaria, nonché in materia di assistenza sanitaria delle popolazioni delle isole minori e delle altre comunità isolate. Sono state espunte dai livelli essenziali di assistenza prestazioni non appropriate e ritenute non essenziali, con evidenti risparmi in termini di spesa sanitaria e disponibilità quindi di ulteriori risorse per servizi ritenuti invece indispensabili. In particolare, per quanto riguarda l'assistenza specialistica, questa è stata lasciata sostanzialmente immutata, salvo che per le prestazioni fisioterapiche che peraltro risultano almeno parzialmente recuperate. Relativamente all'assistenza farmaceutica, in questo settore c'è stata maggiore sofferenza nella definizione, affidando alle Regioni anche una facoltà di modulazione della erogazione, individuando una fascia di farmaci preventivamente selezionati dalla CUF, rispetto ai quali le Regioni stesse potranno decidere misure di *co-payment* in relazione all'andamento della spesa. Non può tacersi che in questo settore c'è stata un'azione pesante del Governo nei confronti dell'industria farmaceutica con l'importante risultato che a carico del cittadino il sacrificio è pressochè nullo o per lo meno irrilevante.

Per quanto concerne l'integrazione socio-sanitaria, questa specifica area erogativa è stata modulata in riferimento ai criteri dell'appropriatezza, del diverso grado di fragilità sociale e dell'accessibilità. I servizi erogati necessitano tuttavia di una più approfondita organizzazione e di un quadro organico di riferimento che destini le risorse giuste ai giusti destinatari. In Italia non si è ancora affrontato in maniera definitiva il ruolo dell'anziano e del rischio della sua non autosufficienza, sembrerebbe perciò utile istituire un Fondo assicurativo obbligatorio sul modello tedesco che ha fin qui conseguito buoni risultati. Infine per l'assistenza sanitaria alle popolazioni delle isole minori e delle altre comunità isolate, il decreto del presidente del Consiglio dei ministri si propone di tenere conto delle specifiche esigenze, ma sicuramente ulteriori migliorie dovranno essere apportate.

Ribadisce quindi come il provvedimento rappresenti un indispensabile strumento per un rientro a pieno titolo dell'Italia tra i *partners* europei. Osserva infine che l'istituzione di un Osservatorio permanente si pro-

pone di mantenere questo programma in sintonia con i bisogni della popolazione.

Il senatore MASCIONI ritiene lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che stabilisce i livelli essenziali di assistenza uno strumento significativo e condivisibile, soprattutto sotto il profilo dell'affermazione della piena responsabilizzazione delle Regioni nel settore della spesa sanitaria. Esprime peraltro alcune preoccupazioni per le Regioni più disagiate, avanzando la possibilità di prevedere alcuni correttivi e rilevando come il ricorso all'assistenza indiretta applicata in alcune Regioni rischi di vanificare i livelli essenziali di assistenza.

Replica il ministro SIRCHIA che, ribadita l'assoluta autonomia decisionale delle Regioni, condivide la preoccupazione espressa dal senatore Mascioni circa la possibilità che il ricorso all'assistenza indiretta possa vanificare i livelli essenziali di assistenza. Per quanto riguarda le regioni più disagiate, quali per esempio Lazio, Campania, Molise e Puglia, il Governo, a fronte di certi impegni di rientro nei tempi di spesa, ha pensato ad alcuni meccanismi di solidarismo, quali per esempio riportare per alcune Regioni il livello di spesa al tetto inizialmente previsto. È importante peraltro sottolineare che tutte le Regioni hanno finalmente compreso la necessità di ripensare la propria rete ospedaliera, garantendo in tal modo un recupero di risorse finanziarie da destinare agli obiettivi prioritari.

Il presidente TOMASSINI, premesso di ritenere che i livelli essenziali di assistenza rappresentano il cardine essenziale per assicurare l'omogeneità delle prestazioni sanitarie, ricorda che l'istituzione di un Osservatorio permanente per l'esercizio di poteri di controllo è frutto di una precisa richiesta del Parlamento. Se in linea di massima appaiono condivisibili gli elementi elencati nei livelli essenziali di assistenza, sottolinea la necessità di introdurre criteri di applicabilità e individuare limiti temporali di fruizione di alcune prestazioni nel corso dell'anno, onde evitare rischi di disavanzi finanziari. Dichiarando quindi di condividere l'iniziativa dell'apertura di un Fondo assicurativo obbligatorio, con particolare riguardo alle isole minori. Se lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non può che non incontrare estremo favore, non può tuttavia negarsi la necessità di apportarvi ulteriori approfondimenti. Anche alla luce di queste ultime considerazioni, ritiene essenziale che la Commissione possa esprimere il proprio parere attraverso un documento di indirizzo di cui il Governo non potrà non tenere conto.

Il senatore MAGRI esprime preoccupazione perché il tema della fissazione dei livelli essenziali di assistenza presuppone un'omogeneità qualitativa che dal documento presentato ancora non è dato evincere. Si tratta di un documento incompleto e impreciso, privo com'è di sanzioni e che costituisce il degno completamento del decreto-legge in materia di spesa sanitaria. Anziché parlare di livelli essenziali di assistenza, ci si trova di-

nanzi a meri livelli elementari di assistenza, che non risolveranno i nodi cronici dell'assistenza pubblica e che solo un'attenta azione di prevenzione permetterebbe di fronteggiare con consistenti risparmi in termini di risorse finanziarie.

Il senatore SALINI chiede di conoscere quale sia stato il concetto informatore che ha consigliato di includere tra i livelli essenziali di assistenza alcune prestazioni e non altre. Si riferisce per esempio all'esclusione dell'utilizzo del laser nel settore oculistico, anche se ormai la sua diffusione è amplissima e indubbia la sua efficacia nella cura delle miopie. Conclude infine sottolineando il rischio che il provvedimento finisca per aggravare il divario già rilevante tra le regioni italiane.

Il senatore TATÒ esprime alcune osservazioni fortemente critiche all'operato del Governo, di cui quest'ultimo dovrebbe tenere conto, relativamente all'esclusione di alcune voci dai livelli essenziali di assistenza; si riferisce in particolare alla fiosiochinesiterapica, all'esclusione del radar e della Marconiterapia, la cui efficacia risulta già sancita da un secolo di esperienza, per non parlare poi dei comprovati risultati della massoterapia, che pure risulta esclusa dagli elenchi indicati. Nel paventare che dietro queste esclusioni possano esserci interessi delle case farmaceutiche che mirano a sostituire tali terapie con l'utilizzo di farmaci, lamenta la cancellazione di terapie la cui efficacia è stata ampiamente comprovata dal lavoro di tanti medici del secolo passato, mentre più opportunamente ci si sarebbe dovuti limitare a eliminare esclusivamente prestazioni sostitutive di altre.

Il presidente TOMASSINI, nel dichiarare di condividere le preoccupazioni espresse dal senatore Tatò, esprime l'intenzione di inviare un messaggio al Presidente del Consiglio dei ministri tendente a sottolineare l'assoluta necessità che, prima del varo definitivo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo ai livelli essenziali di assistenza, la Commissione si esprima nella forma di una risoluzione. Conviene la Commissione.

Seguono brevi interventi del senatore TREDESE (che stigmatizza l'assoluta marginalità del ruolo della Commissione sanità nel disegno complessivo delineato dal Governo di riscrittura dei fondamenti della sanità pubblica), della senatrice BAIO DOSSI (che ricorda come nel corso dell'esame del decreto-legge sulla spesa sanitaria era stato presentato dalla sua parte politica un emendamento volto espressamente ad acquisire preventivamente il parere delle competenti Commissioni parlamentari che il Governo si è rifiutato di discutere, dando prova di un atteggiamento offensivo nei riguardi del Parlamento) e del senatore MASCIANI (che precisa che la responsabilità del mancato accoglimento dell'emendamento presentato dall'opposizione non va attribuita tanto al Governo, quanto alle forze politiche di maggioranza del Senato, cui ha fatto seguito poi il tentativo

della Camera dei deputati di recuperarne parzialmente i contenuti con la presentazione di un ordine del giorno).

Il presidente TOMASSINI, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea del Senato, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

51^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

Antonio BATTAGLIA

indi del Presidente

NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Nucara.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(188) GIOVANELLI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore PONZO che ricorda che nella XIII legislatura il Senato approvò un disegno di legge, avente come primo firmatario il senatore Giovanelli, in un testo unificato con un disegno di legge presentato dal senatore Specchia, avente ad oggetto le stesse tematiche del provvedimento in titolo, cioè l'introduzione di un sistema di contabilità ambientale mirante a predisporre dei bilanci paralleli che tengano conto anche delle implicazioni ambientali. Del resto, già a livello internazionale si è avvertita la necessità di integrare le decisioni economiche con i dati attinenti alle variabili ambientali; infatti, nel 1993, in sede ONU, è stato concordato un primo adeguamento del sistema contabile nazionale (SNA 93), secondo due linee di intervento concernenti, rispettivamente, l'utilizzo di voci riguardanti le risorse naturali e la creazione di un sistema di indicatori di pressione ambientale. Successivamente, tale sistema di contabilità economica è stato oggetto di un processo di revisione attraverso un nuovo schema di riferimento, denominato SEEA (*System for Integrated Environmental and Economic Accounting*), che prevede l'elaborazione di indicatori corretti in senso ambientale.

In Europa si sono, quindi, succedute una serie di attività di recepimento e sperimentazione dell'anzidetto schema SEEA, coordinate da *Eurostat*, che ha anche redatto un manuale di contabilità nazionale, basato sullo schema NAMEA (*National Accounting Matrix including Environmental Accounts*). Sempre a livello di Unione Europea il valore prioritario della contabilità ambientale è stato ribadito da una decisione del Parlamento europeo e del Consiglio del 1998, oltre che dalla Carta di Aalborg e dalla Carta di Rimini; inoltre, non va dimenticato il contributo proveniente da esperienze attuate in alcuni paesi europei come la Francia, la Danimarca, l'Olanda e la Germania.

Soffermandosi sul merito del disegno di legge in titolo, pone in evidenza che i destinatari dello stesso sono lo Stato, le regioni, le province ed i comuni capoluoghi di provincia o con popolazione superiore ai 100.000 abitanti che, a decorrere dal 2004, sono tenuti ad approvare, contestualmente ai documenti di programmazione economico-finanziaria, i documenti riguardanti la contabilità ambientale. Inoltre, si prevede di conferire al Governo una delega per definire modalità, struttura e contenuto degli stessi documenti e di istituire un'apposita commissione di esperti. Sotto il profilo della copertura finanziaria, per l'attuazione della fase di sperimentazione e per l'istituzione della commissione di esperti si prevede un onere, rispettivamente, di 2 miliardi di lire, e di 500 milioni di lire.

Conclude ritenendo opportuno predisporre un programma di audizioni utili ad approfondire le tematiche connesse ad un argomento che presenta un'indiscutibile complessità tecnica.

Il presidente Antonio BATTAGLIA dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore GIOVANELLI ringrazia preliminarmente il relatore per lo sforzo di approfondimento e di sintesi da lui profuso su un tema immeritabilmente ancora poco noto: si tratta di un argomento sicuramente complesso, sul quale però è cresciuta negli ultimi anni l'attenzione da parte della comunità internazionale, anche se ancora in nessun paese è a regime un sistema di contabilità ambientale così dettagliato come viene configurato nel provvedimento in esame. L'importanza dei temi legati alla istituzione di un sistema di contabilità ambientale è giustificata dal fatto che le decisioni politiche ed economiche debbano tenere in giusta considerazione le implicazioni ambientali, in un quadro comunque di politica economica liberale, attento a non addossare ulteriori vincoli a carico delle imprese e della pubblica amministrazione, ma a dare maggiore risalto al principio di responsabilità. Infatti, i sistemi di comando e controllo in ambito ambientale sembrano aver raggiunto un limite di saturazione, e ciò richiede un diverso modello di *governance* ambientale che superi gli strumenti della pianificazione, non più idonei a controllare processi complessi, coinvolgendo le autorità centrali nelle varie decisioni; a tal fine, richiede l'acquisizione da parte della Commissione degli atti della Conferenza sulla *Governance* che si terrà a *Bruxelles* la prossima settimana.

Questo nuovo modello di contabilità ambientale ha anche il pregio di sottrarre le tematiche legate all'ambiente e allo sviluppo sostenibile all'emotività e all'improvvisazione, favorendo un approccio più razionale che, tra l'altro, potrà contare anche su tutta una serie di indicatori statistici ed informativi che fino a questo momento sono rimasti inutilizzati. Tuttavia, non si nasconde che alcune parti del testo dovrebbero essere oggetto di ulteriore riflessione: infatti l'approvazione contestuale ai documenti di programmazione economico-finanziaria dei documenti di contabilità ambientale non significa che automaticamente i dati forniti dai secondi siano riversati nei primi, poiché non tutte le componenti ambientali sono traducibili in termini monetari. Questo, dunque, induce a porre maggior risalto nei bilanci ambientali ai dati di natura fisica, considerando che l'obiettivo è quello di una maggiore responsabilizzazione delle autorità politiche nel momento in cui sono chiamate ad adottare decisioni economiche.

Ritiene opportuno infine che venga svolto un congruo numero di audizioni, utili ad apportare i necessari approfondimenti anche di natura tecnico-scientifica sull'argomento; in tal senso un apporto significativo potrebbe ricavarsi dall'esperienza del nuovo direttore generale del Ministero del tesoro, dottor Siniscalco, che ha partecipato alla redazione di bilanci ambientali da parte di alcune grandi imprese. Inoltre, invita il Governo ed in particolare il Ministro dell'ambiente, a fornire le valutazioni sulle tematiche in esame, assicurando fin da ora la propria disponibilità anche a tener conto di ulteriori indicazioni che possano giungere da altri disegni di legge.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore MANFREDI chiede se siano stati chiesti i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a, nonché della Commissione parlamentare per le questioni regionali, in ordine al disegno di legge n. 188, sulla contabilità ambientale. Ciò in quanto è necessario appurare, prima di entrare nel merito dell'esame del testo normativo in questione, se le disposizioni proposte rispettino la ripartizione delle competenze fra Stato e regioni, alla luce delle modifiche recentemente apportate al titolo V della Costituzione.

Il senatore Antonio BATTAGLIA osserva che, da un lato, occorre acquisire gli atti della Conferenza sulla *Governance* che si terrà a Bruxelles la prossima settimana, mentre, dall'altro, saranno presentati nei prossimi giorni altri due disegni di legge sulla contabilità ambientale, rispettivamente, a firma del senatore Turrone e del senatore Specchia; lo stesso Governo potrebbe giungere alla conclusione che è opportuno presentare in materia un disegno di legge di iniziativa governativa.

Appare pertanto opportuno proseguire l'esame del disegno di legge n. 188 dopo che saranno stati espressi i prescritti pareri, ed eventualmente dopo l'assegnazione degli altri disegni di legge in fase di presentazione.

Dopo che il presidente NOVI ha ricordato che sul disegno di legge n. 188 sono previsti i pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, dell'8^a, della 9^a, della 10^a Commissione, della Giunta per gli affari delle comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, pareri che ovviamente verranno tenuti nella massima considerazione, la Commissione conviene sulla proposta avanzata dal senatore Antonio Battaglia.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

22ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

Interviene il ministro per le politiche comunitarie Buttiglione.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SUL RUOLO E LE COMPETENZE DELLA GIUNTA

Il senatore MANZELLA, chiede la parola rilevando come il quadro delle competenze della Giunta – chiaramente delineate dall'articolo 23 del Regolamento del Senato – appaia sconvolto dalla costituzione dei «Comitati pareri Europa» in seno a ciascuna Commissione permanente, preannunciata ieri nell'intervento svolto dal Presidente del Senato in apertura del dibattito dell'Assemblea sul futuro dell'Unione europea in vista del Consiglio europeo di Laeken.

Dopo aver ricordato che già lo scorso 10 ottobre, su iniziativa del senatore Bedin, si svolse un primo dibattito nella Giunta da cui emerse un'esigenza condivisa di acquisire dei chiarimenti sull'ipotesi della creazione dei suddetti Comitati, l'oratore esprime le sue forti perplessità sui profili di metodo e di merito della suddetta proposta.

Sotto il profilo del metodo, infatti, il riferimento del Presidente del Senato all'acquisizione del consenso dei Capi Gruppo e dei Presidenti delle Commissioni non appare idoneo ad introdurre in Senato un'innovazione talmente significativa da meritare, invece, il coinvolgimento della Giunta per il Regolamento con l'applicazione della procedura prevista per le modifiche regolamentari.

Sotto il profilo del merito, esiste poi il rischio che, sull'omogeneità e la congruità europea dei provvedimenti all'esame delle Commissioni, si perda quella necessaria unitarietà di «giurisprudenza» che finora è stata assicurata dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee. Nella dialet-

tica che si instaura generalmente nelle Commissioni di merito, che necessariamente si rifletterebbe negli istituendi Comitati pareri Europa, si perderebbe poi quell'approccio *bipartisan* che invece caratterizza l'attività della Giunta quando questa si trova a dover valutare la conformità con la normativa comunitaria dei disegni di legge e di altri provvedimenti.

Si pone infine l'esigenza di tener conto dei rapporti con l'altro ramo del Parlamento, nei cui confronti si accentuerebbe la già esistente disparità, con la Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC), nella quale il Senato verrebbe rappresentato da una Giunta dimidiata nelle sue funzioni, e con il Governo, dove il Ministro per le politiche comunitarie verrebbe a doversi confrontare, per gli aspetti di sua competenza, con tutte le Commissioni permanenti.

Esprimendo quindi il proprio rammarico per una iniziativa che indebolisce il ruolo e le funzioni della Giunta – che, creata nel 1968 quando era Presidente il senatore Fanfani, costituì il primo organismo specializzato negli affari europei fra i Parlamenti della Comunità – l'oratore evidenzia come questa invece, nell'attuale momento, dovrebbe essere opportunamente potenziata. Nella prospettiva di un'evoluzione del quadro istituzionale interno, in cui il raccordo tra le competenze delle regioni e l'adempimento degli obblighi comunitari da parte dello Stato diviene particolarmente complesso, questa materia dovrebbe costituire infatti uno dei settori oggetto di approfondimento da parte della Giunta, anche sotto il profilo dell'applicazione del principio di sussidiarietà.

Egli invita pertanto il Presidente della Giunta a compiere i passi opportuni affinché l'iniziativa preannunciata dal Presidente del Senato possa essere ricondotta nell'alveo delle ordinarie procedure di modifica del Regolamento.

Il senatore BEDIN condivide le considerazioni del senatore Manzella e, auspicando che quella prefigurata dal Presidente del Senato sia un'ipotesi in merito ad un'iniziativa volta ad accrescere l'attenzione del Senato per le problematiche europee e non una decisione già operativa, sottolinea l'esigenza che essa si colleghi ad una più ampia revisione del Regolamento, volta ad adeguare gli strumenti di raccordo con l'Europa. Una più avveduta consapevolezza del Senato per le questioni comunitarie non può infatti scaturire dalla sola costituzione di Comitati per gli affari europei in seno a ciascuna Commissione permanente bensì esige un più ampio aggiornamento delle disposizioni regolamentari.

Non si può prescindere, infatti, dai Trattati che, riconoscendo attraverso l'istituzione della COSAC uno specifico ruolo delle Commissioni per gli affari europei, rendono implicitamente necessaria una valorizzazione di tali organismi. Per quanto riguarda la Giunta si deve quindi procedere ad una sua trasformazione in Commissione, sia pure preservandone talune specificità in ordine alla composizione, al fine di consentirle di acquisire quelle competenze che ancora non le vengono riconosciute. Alla Giunta così potenziata dovrebbero inoltre partecipare tutti i componenti degli istituendi Comitati al fine di assicurare il raccordo con ciascuna

Commissione permanente, nella prospettiva di una accentuazione della vocazione del Senato ad occuparsi delle problematiche europee, come prefigurato nell'intervento di ieri in Assemblea dal senatore Magnalbò.

Le altre modifiche regolamentari dovrebbero inoltre riguardare l'introduzione in Senato della sessione comunitaria – come più volte auspicato in Senato e come già avvenuto nell'altro ramo del Parlamento – e il riconoscimento del valore vincolante dei pareri espressi dalla Giunta, in termini analoghi a quelli già previsti per la 1^a e la 5^a Commissione. Ulteriori disposizioni dovrebbero poi riguardare un raccordo preferenziale fra la Giunta e le regioni, in ordine alle questioni afferenti al processo normativo comunitario, e la partecipazione dei deputati europei ai lavori della Giunta e delle Commissioni permanenti.

L'oratore conclude quindi sottolineando come, in assenza delle suddette innovazioni regolamentari, si palesino i rischi evidenziati dal senatore Manzella.

Il senatore BASILE, dopo aver ricordato che nel citato dibattito del 10 ottobre espresse anche lui delle perplessità sull'ipotesi di istituire dei Comitati europei in seno alle Commissioni permanenti, rileva tuttavia che dal discorso pronunciato ieri dal Presidente del Senato non si evince che gli istituendi Comitati vengano a sostituirsi al lavoro svolto dalla Giunta.

Al riguardo l'oratore, rilevando che si pone l'esigenza di chiarire ulteriormente la ripartizione delle funzioni fra la Giunta e i suddetti Comitati, non condivide il giudizio del senatore Manzella che si tratti di un problema prevalentemente formale. Si tratta infatti di una questione politica che, una volta definita, potrà trovare opportuno riscontro anche nelle disposizioni regolamentari.

Egli conviene peraltro con i senatori Manzella e Bedin che si deve guardare anche all'assetto posto in atto in altre Assemblee europee e sottolinea l'esigenza di rapporti più stretti con i deputati europei, con i quali si potrebbe ipotizzare di tenere delle riunioni congiunte con cadenza periodica.

Sicuro che l'intento del Presidente del Senato sia quello di rafforzare l'attenzione del Senato per le questioni europee, l'oratore si dichiara d'accordo con i precedenti intervenuti sull'esigenza che l'iniziativa della costituzione dei suddetti Comitati si accompagni con una modifica delle disposizioni regolamentari sulla Giunta.

Il senatore GIRFATTI si complimenta con il presidente Greco per la relazione da questi esposta ieri in Assemblea e sottolinea come il dibattito che ne è scaturito e gli stessi interventi di apprezzamento del Presidente del Senato abbiano consentito di evidenziare l'importanza del ruolo della Giunta in questo momento. Egli sottolinea tuttavia le proprie perplessità per l'ipotesi di istituire dei Comitati per gli affari europei che duplicano le funzioni svolte dalla Giunta in una fase in cui si pone grande attenzione, a tutti i livelli, per la semplificazione della burocrazia, tanto più

che il raccordo fra Giunta e Commissioni competenti potrebbe essere assicurato anche da canali amministrativi. Esiste inoltre il rischio di un dimezzamento del ruolo della Giunta laddove essa fosse chiamata a tener conto anche dei pareri espressi dai Comitati per gli affari europei delle Commissioni permanenti.

Sottolineando quindi l'esigenza di valorizzare la Giunta nonché le specifiche competenze di chi vi partecipa, l'oratore invita il presidente Greco a promuovere una discussione formale su tale argomento, che consenta anche ai Gruppi di definire una posizione, ovvero un incontro con il Presidente del Senato.

Il presidente GRECO, pur essendo sicuro dell'intento del Presidente del Senato di potenziare la complessiva capacità di questa istituzione di affrontare le problematiche comunitarie, conviene con alcuni senatori intervenuti nel dibattito nel riscontrare il rischio che si crei una divaricazione fra la «giurisprudenza» della Giunta e quella degli istituendi Comitati europei. E' possibile inoltre ipotizzare una complicazione dei rapporti con il Governo. Egli rileva inoltre che talune perplessità in merito alla suddetta proposta sono emerse anche nella riunione dei Presidenti di Commissione del 27 novembre, che ha preceduto l'esposizione del Presidente del Senato in Assemblea, anche sotto il profilo del possibile affievolimento dell'incidenza dei pareri espressi dalla Giunta a fronte dei pareri resi dagli stessi componenti delle Commissioni permanenti interessate.

A tale proposito sarebbe appropriata una pausa di riflessione sulle implicazioni della suddetta iniziativa prima che essa divenga operativa, anche al fine di assicurare la contestualità fra la sua messa in opera e l'avvio delle riforme regolamentari che sono state preconizzate, a partire dalla trasformazione della Giunta in Commissione, tenendo peraltro conto che, per quanto attiene ai rapporti con le regioni, già esiste una Commissione specificamente competente. Se tale contestualità non avesse luogo verrebbero invece ad evidenziarsi i motivi di perplessità enunciati dai senatori intervenuti nel dibattito.

Egli accoglie, pertanto, la proposta del senatore Girfatti di promuovere un incontro con il Presidente del Senato, cui sarà altresì trasmesso il resoconto odierno della seduta della Giunta.

Il senatore PIANETTA rileva come il dibattito odierno abbia consentito di formulare delle proposte significative per quanto attiene a temi quali l'applicazione del principio di sussidiarietà, i rapporti con le regioni, l'attribuzione di un valore vincolante ai pareri espressi dalla Giunta e la sua trasformazione in Commissione. A tale proposito egli ritiene che si debba assumere un approccio pragmatico, tenendo conto del carattere sperimentale delle proposte formulate dal Presidente del Senato, e valutando in questa fase i possibili problemi che possono emergere, come il rischio di una difformità della giurisprudenza interna in merito agli affari comunitari paventato dai senatori Manzella e Bedin. Si dovrà quindi cercare di evitare, anche attraverso i contatti fra la Giunta e gli istituendi Comitati,

l'insorgere di discrepanze nelle rispettive prese di posizione. Ciò sarà reso più facile dalla tendenziale coincidenza fra i componenti di tali organismi.

Se l'attivazione dei cosiddetti Comitati avverrà nella cornice di una valorizzazione delle competenze della Giunta si potrà dare compiutezza all'intento di accrescere in Senato una maggiore attenzione per le problematiche europee

Il senatore Calogero SODANO condivide le osservazioni del senatore Manzella e rileva l'esigenza di chiarire le implicazioni dell'iniziativa del Presidente del Senato. Se infatti l'istituzione dei suddetti Comitati avvenisse senza una contestuale trasformazione dei poteri della Giunta si potrebbe rendere opportuna una soppressione di quest'ultima, al fine di evitare inutili duplicazioni. Egli condivide pertanto la proposta di promuovere un incontro con il Presidente del Senato.

Il senatore CURTO concorda con la proposta di promuovere un incontro con il Presidente del Senato per un necessario chiarimento. E' infatti comprensibile che, in un dibattito come quello di ieri, incentrato sulle grandi tematiche europee, siano stati trascurati taluni profili regolamentari. È tuttavia innegabile che l'iniziativa di costituire dei Comitati per l'Europa si rifletta sull'applicazione dell'articolo 23, commi 3 e 4, del Regolamento. Più in generale tale occasione è propizia per chiarire il ruolo della Giunta, che appare particolarmente rilevante nell'attuale fase storica ed in presenza di più articolati rapporti fra le Regioni, lo Stato e l'Europa. Le problematiche europee non possono peraltro essere adeguatamente approfondite negli istituendi Comitati sia per l'esiguità della loro composizione sia perché diversa è la missione della Giunta e quella delle Commissioni permanenti cui i suddetti Comitati apparterrebbero.

Il senatore MAGNALBÒ, a nome del gruppo di AN, afferma di condividere la proposta di svolgere un incontro con il Presidente del Senato.

Il senatore CICCANTI evidenzia come l'argomento del dibattito si connetta alla questione della riforma della cosiddetta legge La Pergola e del meccanismo della legge comunitaria annuale. È fortemente sentita l'esigenza, infatti, di favorire, da un lato, un maggiore coinvolgimento delle Commissioni parlamentari nella cosiddetta fase ascendente del diritto comunitario consentendo, dall'altro, uno snellimento delle procedure volte a darvi attuazione. Gli istituendi Comitati potrebbero quindi costituire dei punti di snodo utili per assicurare un'efficace raccordo fra la Giunta – che deve essere necessariamente trasformata in Commissione – e le Commissioni di merito, le cui competenze non possono essere trascurate in relazione alla fase preparatoria del diritto dell'Unione.

Il ministro BUTTIGLIONE interviene precisando che non spetta al Governo pronunciarsi sull'articolazione interna del Senato e rileva tuttavia, a titolo personale, l'utilità di avere un unico interlocutore, divenendo

pressoché impossibile la sua attività ove fosse chiamato a intervenire in tutte le Commissioni.

La Giunta conferisce quindi mandato al Presidente Greco a chiedere un incontro con il Presidente del Senato dedicato alle questioni emerse nel dibattito odierno.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Dopo brevi interventi dei senatori BASILE e MAGNALBÒ ed acquisita la disponibilità del ministro BUTTIGLIONE, su proposta del Presidente la Giunta conviene di rinviare il seguito del dibattito sul disegno di legge n. 816, legge comunitaria 2001, alla seduta che si terrà giovedì 6 dicembre 2001, alle ore 8,30.

La seduta termina alle ore 9,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

Presidenza del Presidente provvisorio
Mario GRECO

indi del Presidente eletto
Roberto CENTARO

La seduta inizia alle ore 14.

Costituzione della Commissione: elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari

Assume la presidenza provvisoria il senatore Mario Greco, più anziano per età tra i presenti.

Il senatore Mario GRECO (FI), *Presidente*, dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di Segretari provvisori i deputati Giampiero D'Alia e Federico Bricolo, indice la votazione per l'elezione del Presidente della Commissione.

(Segue la votazione e lo spoglio delle schede)

Comunica il risultato della votazione:

presenti e votanti 46

Hanno riportato voti: senatore Roberto Centaro 27
senatore Nando Dalla Chiesa 2
schede bianche 15
schede nulle 2

Proclama eletto Presidente il senatore Roberto Centaro, e lo invita ad assumere la Presidenza.

Il senatore Roberto CENTARO (FI), *Presidente*, indice quindi la votazione per l'elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari.

(Segue la votazione e lo spoglio delle schede)

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei Vicepresidenti:

presenti e votanti 45

Hanno riportato voti: il deputato Angela Napoli 27
il deputato Enzo Ceremigna 14
il deputato Nichi Vendola 1
Schede bianche 3

Proclama eletti Vicepresidenti il deputato Angela Napoli e il deputato Enzo Ceremigna.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei Segretari:

presenti e votanti 45

Hanno riportato voti: il deputato Federico Bricolo 27
il senatore Donato Tommaso Veraldi 15
il senatore Guido Calvi 1
Schede bianche 2

Proclama eletti Segretari il deputato Federico Bricolo e il senatore Donato Tommaso Veraldi.

Il senatore Roberto CENTARO, *Presidente*, dopo aver espresso il proprio ringraziamento e rivolto un augurio di buon lavoro a tutti i componenti la Commissione, invita i gruppi a designare con sollecitudine i propri rappresentanti, riservandosi di convocare tempestivamente l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle ore 15,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

Presidenza del Presidente provvisorio
Antonio PIZZINATO

indi del Presidente
Francesco Maria AMORUSO

La seduta inizia alle ore 15.

*COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE: ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI DUE
VICE PRESIDENTI E DEI DUE SEGRETARI*

In apertura di seduta il presidente PIZZINATO formula un augurio di buon lavoro alla Commissione la cui attività si avvia in un momento particolare, caratterizzato dall'impegnativo confronto in atto tra le parti sociali.

Il Presidente avverte che, secondo la prassi, nella seduta oggi convocata per l'elezione del Presidente e dei componenti dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, si applicheranno le norme del Regolamento del Senato che è il ramo del Parlamento di appartenenza della Presidenza uscente.

Nell'occasione ritiene doveroso rivolgere, anche a nome della Commissione, un grato saluto al senatore Michele De Luca per il significativo, qualificante lavoro svolto dalla Commissione da lui guidata nella scorsa legislatura.

Il Presidente invita, quindi, i deputati NIGRA e BORRIELLO ad esercitare le funzioni di Segretari e indice la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente

Concluse le operazioni di voto, i Segretari procedono allo scrutinio dei voti.

Il Presidente comunica il risultato della votazione: presenti e votanti 16; ha ottenuto voti Amoruso 10, schede bianche 6.

Il Presidente proclama pertanto eletto Presidente della Commissione il deputato Francesco Maria Amoruso.

Il presidente AMORUSO, ringraziata la Commissione per la fiducia accordatagli e formulato l'auspicio di un comune, sereno lavoro, da svilupparsi nell'arco della legislatura, indice le votazioni per l'elezione dei due Vice Presidenti e dei due Segretari che potranno svolgersi congiuntamente.

Esaurite le operazioni di voto, i Segretari procedono allo scrutinio dei voti per l'elezione dei due Vice Presidenti.

Il Presidente comunica il risultato della votazione: presenti e votanti 17; hanno ottenuto voti: Aracu 10, Duilio 6, schede bianche 1.

Il Presidente proclama pertanto eletti Vice Presidenti i deputati Aracu e Duilio.

I Segretari procedono quindi allo scrutinio dei voti per l'elezione dei due Segretari.

Il Presidente comunica il risultato della votazione: presenti e votanti 17; hanno ottenuto voti: Carrara 9, Gasperoni 6, schede bianche 2.

Il Presidente proclama pertanto eletti Segretari il senatore Carrara e il deputato Gasperoni.

Il presidente AMORUSO segnala infine l'opportunità che si proceda, al più presto, alla designazione dei rappresentanti dei Gruppi, anche in vista della prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi che sarà convocata tenendo conto del calendario dei lavori delle Assemblee dei due rami del Parlamento.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMITATO PARLAMENTARE

**di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della
convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e
di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol**

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

Presidenza del Presidente provvisorio
BETTAMIO

indi del Presidente
DI LUCA

La seduta inizia alle ore 15,45.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEL VICEPRESIDENTE E DEL SEGRETARIO

Giampaolo BETTAMIO, *presidente*, ricorda che nel corso della XIII legislatura il Comitato ha provveduto all'elezione anche di un segretario di presidenza, in aggiunta a quanto previsto dalla legge 30 settembre 1993, n. 388, all'articolo 18 comma 3, con il consenso dei Presidenti delle Camere, in ossequio al principio di autorganizzazione tipico degli organi parlamentari. Acquisito il consenso dei Presidenti delle Camere, ritiene, concordando il Comitato, di confermare tale prassi anche in questa legislatura, procedendo all'integrazione dell'Ufficio di presidenza del Comitato con l'elezione di un Segretario, già nella fase della sua costituzione.

Gianpaolo BETTAMIO, *presidente*, dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di Segretario provvisorio il deputato Giachetti, indice la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti.	14
Votanti	14
Schede bianche.	5

Hanno ottenuto voti:

Alberto Di Luca	8
Francesco Moro	1

Proclama, quindi, eletto Presidente della Commissione il deputato Alberto Di Luca, che ha riportato la maggioranza assoluta dei voti.

Alberto DI LUCA, *presidente*, rivolge quindi un saluto e un ringraziamento per la fiducia accordatagli.

Successivamente il Comitato procede alla votazione per l'elezione del Vicepresidente.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti.	14
Votanti	14
Schede bianche.	7

Hanno ottenuto voti:

Giorgio Pasetto.	5
Francesco Moro	2

Proclama, quindi, eletto Vicepresidente della Commissione il deputato Giorgio Pasetto.

Successivamente il Comitato procede alla votazione per l'elezione del Segretario.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti.	14
Votanti	14
Schede bianche.	6

Hanno ottenuto voti:

Francesco Moro	8
--------------------------	---

Proclama quindi eletto Segretario della Commissione il senatore Francesco Moro.

Alberto DI LUCA, *presidente*, invita i Commissari a far pervenire al più presto i nominativi dei rappresentanti di ciascun gruppo.

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

Presidenza del Presidente provvisorio
Giuseppe Onorato Benito NOCCO
indi del Presidente eletto
Tommaso FOTI

La seduta inizia alle ore 14.45.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Il senatore NOCCO presidente provvisorio avverte che, secondo la prassi, nella seduta oggi convocata per l'elezione del Presidente e dei componenti dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, si applicheranno le norme del Regolamento del Senato, che è il ramo del Parlamento di appartenenza del collega che da ultimo ha presieduto la Commissione.

Invita ora i colleghi MONTALBANO e FOTI ad esercitare le funzioni di Segretari.

Indice quindi la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente, ricordando che risulterà eletto, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento del Senato come richiamato dall'articolo 27 comma 2, il candidato che otterrà la maggioranza assoluta dei voti dei componenti della Commissione. Indetta la votazione e ultimate le operazioni di scrutinio, proclama eletto il deputato Tommaso FOTI.

Il presidente Tommaso FOTI, prima di indire la votazione chiama a far parte dell'Ufficio di Presidenza provvisorio il senatore NOCCO. Indice quindi la votazione per l'elezione di un Vicepresidente, avvertendo che risulterà eletto il candidato che avrà ottenuto il maggior numero di voti. Indetta la votazione e ultimate le operazioni di scrutinio risulta eletto vicepresidente il deputato Aldo CENNAMO.

Indice infine la votazione per l'elezione di un Segretario che si svolgerà secondo le medesime modalità della precedente. Risulta eletto il senatore Giuseppe Onorato Benito NOCCO.

Il presidente FOTI segnala infine l'opportunità che si proceda, al più presto, alla designazione dei rappresentanti dei Gruppi, anche in vista della prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato volta ad individuare il programma di attività da sottoporre poi alla valutazione della commissione.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

Presidenza del presidente
Maria BURANI PROCACCINI

La seduta inizia alle ore 13,20.

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ricorda che la Commissione è oggi nuovamente convocata per l'elezione di un vicepresidente, essendosi dimesso da tale carica il senatore Giuseppe Valditara e non essendosi raggiunto il numero legale nella seduta di ieri. Fa presente che risulterà eletto il componente della Commissione che avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Ciascuno riceverà una scheda sulla quale potrà esprimere una sola preferenza; le schede che dovessero riportare più di un nome dovranno essere dichiarate nulle.

Invita, quindi, i segretari, onorevole Luigi Giacco e senatrice Rossana Lidia Boldi, a procedere alla chiama.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione di un vicepresidente:

Presenti e votanti	21
Schede bianche.	5

Hanno ottenuto voti:

Piero Pellicini	16
---------------------------	----

Proclama eletto vicepresidente della Commissione il senatore Piero Pellicini, che ha riportato il maggior numero di voti.

La seduta termina alle ore 13,30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Audizione informale della Presidente dell'ECPAT ITALIA, Mara Gattoni

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14 alle ore 15,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

27^a Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
PASTORE

La seduta inizia alle ore 16,30.

(841) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere favorevole con osservazioni).

Il relatore MALAN, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone parere favorevole rilevando, con riferimento all'emendamento 1.100, che occorrerebbe riformularlo chiarendo che il numero dei componenti del Comitato di sicurezza finanziaria va elevato da dieci ad undici.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 16,35.

B I L A N C I O (5^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2001

28^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 15,05.

(841) Conversione in legge, con modificazione, del decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore CICCANTI fa presente che si tratta degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea al decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 369 recante misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale. Per quanto di competenza, segnala l'emendamento 1.4, sul quale la Commissione ha già espresso parere di nulla osta, nel presupposto che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la Commissione ivi prevista non comporti maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario ARMOSINO concorda con le osservazioni del relatore.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta sui predetti emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 1.4, sul quale esprime parere di nulla osta nel presupposto che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la Commissione ivi prevista non comporti maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

(884) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2001, n. 374, recante disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 2^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore CICCANTI ricorda i rilievi formulati nella precedente seduta.

Interviene, quindi, il senatore SCALERA, ad avviso del quale il parere da esprimere dovrà considerare sia l'esigenza di sostituire, con riferimento all'articolo 10, il richiamo al singolo capitolo di spesa con quello, più congruo, alla relativa unità previsionale di base, sia quella di indicare espressamente le finalizzazioni in base alle quali dovrà aver luogo la ripartizione delle somme previste. In caso contrario, si avallerebbe il contenuto di un testo che risulta in palese violazione delle norme di contabilità nazionale.

Il relatore CICCANTI propone di esprimere un parere di nulla osta a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'articolo 10 vengano apportate le seguenti modifiche: sostituire le parole: «al capitolo 1249», con le altre: «all'unità previsionale di base 2.1.1.0 (capitolo 1249)»; inserire dopo le parole: «può essere ripartita» le altre: «ai medesimi fini»; e, infine, dopo le parole: «anche tra», sopprimere l'altra: «gli».

Il sottosegretario ARMOSINO dichiara di condividere tale proposta che, posta quindi ai voti, risulta accolta dalla Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 15,20.

